ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Martedì 20 Marzo 1906* — MATTINO — NUM. 79

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ermes Stregna, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 32 | 16 | 5,50
Estero qualunque destinazione | 45 | 23 | 8

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutto
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Intervista con un ambasciatore
sull'azione mediatrice dell'Italia ad Algesiras.
(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 19, ore 21

Ho avuto la fortunata occasione di incontrarmi con un ambasciatore di una Potenza estera.

Naturalmente, dopo pochi minuti, la conversazione è caduta sulla Conferenza di Algesiras. Debbo premettere che avevo conferito con lui sullo stesso argomento oltre due mesi addietro, quando la Conferenza era già stata convocata, ma non si era ancora riunita, e quando i singoli delegati delle Potenze viaggiavano alla volta della piccola città spagnuola. Allora prevaleva dappertutto una forte corrente ottimista, perchè i giornali francesi e quelli germanici parevano concordi nel ritenere che le cose sarebbero andate benissimo, essendo (da alcuni così si assicurava) stato fatto l'accordo fra la Germania e la Francia sui punti da discutere o sulla soluzione dei principali problemi. In Italia, poi, la pubblica opinione filava un perfetto idillio per la scelta del marchese Visconti-Venosta, che andava ad Algesiras col ramoscello di ulivo in mano.

Durante, dunque, quella generale corrente di ottimismo, io conferii con l'ambasciatore sopra accennato, il quale si mostrò molto preoccupato. Egli, anzichè associarsi alla corrente ottimista, fece parecchie riserve sul preteso preventivo accordo anglo-germanico, e previde persino che la Conferenza avrebbe potuto, anzichè eliminare, acuire il dissidio, che si era manifestato fra Germania e Francia.

Secondo lui, sarebbe stato molto meglio continuare le trattative diplomatiche fra Rouvier e Bülow, trattative protette dal segreto, anzichè portare la difficile e complicata questione dinanzi ad un consesso di diplomatici e con la solennità di una Conferenza internazionale, la quale difficilmente avrebbe potuto sottrarsi alle pressioni derivanti dall'amor proprio in giuoco di ciascuna delle due parti contendenti, e dalla vanità dei delegati, solleticata e gonfiata da tutti i principali giornali del mondo.

E poichè io accennai all'alta e nobile missione eminentemente pacificatrice dell'Italia, paragonandola a quella della Germania nel 1878, l'ambasciatore mi chiuse la bocca con queste testuali parole: « Il paragone non regge. Nel 1878 la Germania si faceva mediatrice fra due grandi Potenze (la Russia e la Turchia), che si erano già battute, come recentemente ha fatto il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America con la sua mediazione di pace fra la Russia e il Giappone. Ora invece l'Italia assume la parte di paciere fra due grandi Potenze, che sono state in procinto di battersi e che *(dii avertant!)* lo sono tuttora. La cosa è diversa. Aggiunga che, sia per la posizione in generale, sia per quella del caso in questione, l'Italia oggi non si trova nelle stesse condizioni della Germania nel 1878. La Germania era allora senza alcun dubbio la più forte delle Potenze continentali, ed assolutamente disinteressata nella penisola balcanica. Non ho bisogno di rilevare che l'Italia non è tanto forte da imporre moralmente l'accordo, e non è nemmeno disinteressata nel Mediterraneo e sulla questione del Marocco. Voglia Iddio che il marchese Visconti-Venosta riesca nel suo nobile compito senza scontentare una delle due parti. »

***

Ritrovandoci dopo due mesi, l'ambasciatore mi ha detto:

— Ricorda le mie preoccupazioni d'allora? La Conferenza non ha ancora risolto il difficile problema, e alcuni giornali germanici gridano già contro l'Italia.

— Ma crede lei che quelle grida siano giustificate? Pare a lei che il marchese Visconti-Venosta abbia mostrato di voler favorire più la Francia che la Germania?

— Non trovandomi in mezzo ai delegati in Algesiras, non posso formulare un giudizio sicuro; ma, stando alle accuse che fanno la *Vossische Zeitung*, la *Neue Freie Presse*, ed altri giornali tedeschi ed austriaci al rappresentante italiano, mi pare che le censure siano ingiustificate. In sostanza, di che cosa si tratta? L'Italia si sarebbe resa colpevole di essersi allontanata dai suoi alleati perchè il marchese Visconti-Venosta propose di sospendere la discussione sulla Banca per riprendere quella sull'organizzazione della Polizia. La proposta fu approvata, malgrado l'opposizione della Germania e dell'Austria. Mi par dunque che non fu il delegato italiano ad allontanarsi dai delegati austro-ungarici, ma furono costoro che si allontanarono dal delegato italiano. Non fu l'Italia a separarsi in quella data questione, del resto semplicemente procedurale, dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, ma furono la Germania e l'Austria che si separarono dall'Italia; si capirebbe dunque il malcontento della stampa italiana verso i due Imperi centrali, ma non si capisce l'ostinata campagna dei giornali austro-germanici contro l'Italia.

— Mi permetta una domanda, per così dire, pregiudiziale: prima, che la Conferenza si riunisse, aveva l'Italia promesso di seguire la Germania nella Conferenza di Algesiras?

— La condotta dell'Italia è stata lealissima affatto misteriosa o macchiavellica. Prima ancora che la Conferenza si riunisse, l'Italia partecipò alla Germania da un lato, e alla Francia dall'altro lato, che il marchese Visconti-Venosta avrebbe fatto del suo meglio per cercare di conciliare gl'interessi della Germania cogli interessi della Francia nel Marocco. La missione conciliatrice affidata al marchese Visconti-Venosta fu partecipata anche alle altre Potenze.

— E che impressione produsse tale partecipazione?

— Tanto la Francia, quanto la Germania, si dichiararono contente.

— Crede lei che il Gabinetto Sonnino abbia potuto modificare in qualche punto le istruzioni date al marchese Visconti-Venosta dal Gabinetto Fortis?

— Non solo non lo credo, ma so di modo positivo che le istruzioni date dal marchese di San Giuliano e da Fortis sono state confermate pienamente dal nuovo ministro degli affari esteri; e mi immagino che il marchese Visconti-Venosta non sarebbe rimasto ad Algesiras se fosse stato modificato il programma che era stato concordato con lui in Roma.

— Crede lei che il malcontento espresso dalla stampa austro-germanica, verso l'Italia, possa essere stato ispirato dai Circoli dirigenti di Berlino?

— Non lo credo. Sono stato invece informato che il Governo tedesco non ha mai mosso la minima lagnanza sulla condotta del marchese Visconti-Venosta.

— Sa lei se sia vero, come è stato pubblicato, che Tattenbach, ad Algesiras, con Visconti-Venosta abbia detto che gli attacchi della *Vossiche Zeitung* e della *Neue Freie Presse* sono ingiusti e ingiustificabili?

— Non ne so nulla.

— Crede lei che l'accordo concluso alcuni anni addietro dall'Italia colla Francia pel Mediterraneo, sia perfettamente conciliabile con gli impegni derivanti all'Italia dalla Triplice alleanza?

— Questo dovrei io domandarlo a lei, o, per lo meno, lei lo potrebbe domandare alla Consulta. M'immagino di sì, perchè altrimenti l'Italia non avrebbe potuto assumere la parte di mediatrice fra la Germania e la Francia.

— A che punto siamo con la Conferenza?

— Siamo in un periodo di stasi, che desta serie preoccupazioni.

— Cioè?

— Pare che la Francia sia arrivata alle ultime concessioni, cioè a concedere che l'ispettore della Polizia appartenga ad uno Stato neutro, alla Svizzera o all'Olanda, ma pare anche decisa a non fare, in proposito, altre concessioni. Per esempio, non ammette punto che la Casa Bianca o un qualsiasi altro porto marocchino possa essere sottratto alla Polizia franco-spagnuola.

— Ma ho letto che la Germania aspira a farsi concedere dal Sultano di organizzare la Polizia in altri porti del Marocco.

— Non è possibile che la Germania tratti direttamente con il Marocco, finchè dura la Conferenza. La Francia è risoluta a pretendere che tutti i porti, proprio tutti i porti del Marocco abbiano la Polizia franco-spagnuola. Oggi siamo a questo punto: che se la Germania non accetta questa condizione, la Conferenza può sciogliersi senza aver concluso nulla.

— Crede lei che il nuovo Ministero francese, in vista delle prossime elezioni generali politiche, si mostri più avaro di concessioni del Ministero Rouvier?

— Tutte le notizie corse in proposito sono fantastiche. Il nuovo ministro degli esteri della Repubblica ha confermato puramente e semplicemente le istruzioni di Rouvier.

— E sulla questione della Banca?

— Sulla questione della Banca la Francia sembra disposta a far nuove concessioni alla Germania. Auguriamoci che tali nuove concessioni persuadano la Germania a rinunziare alla pretesa di nuove concessioni nella questione della Polizia. A questo patto si potrà raggiungere l'accordo desiderato sinceramente da tutte le Potenze, perchè se la Conferenza dovesse sciogliersi senza che l'accordo fosse raggiunto, la tensione dei rapporti tra Francia e Germania diventerebbe naturalmente molto più pericolosa di prima.

Questo sono le dichiarazioni fattemi dall'ambasciatore di una Potenza estera. Mi è parso che siano molto importanti e perciò mi sono affrettato a mandarvele per telefono.

Una vibrata nota contro la "voce" delle elezioni generali.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

A proposito della voce corsa che il Ministero intenda di sciogliere la Camera e di indire le elezioni generali, la *Tribuna* scrive: « Le elezioni generali, fatte adesso dal Ministero Sonnino così come è composto, significherebbero la porta aperta ai socialisti ed all'Estrema Sinistra, favoreggiamento ai partiti rivoluzionari e cacciata dalla Camera dei deputati costituzionali. Comprendiamo che gli onorevoli Pantano e Sacchi vogliano questo, ma non crediamo l'on. Sonnino così pazzo, così fedifrago, e così colpevole da proporre alla Corona questo bel risultato. La Corona ha sempre il diritto — e diremo anche il dovere — di mandare il Gabinetto Sonnino a farsi dare un voto; se l'otterrà favorevole, sia, e sia con la Camera con'è; se il voto gli riuscirà contrario e gli verrà da un'Opposizione costituzionale, interamente e prettamente costituzionale, chi può credere ad una Corona che ripudii il suo interesse e quello del Paese per consentire ai moderati-anarchici-rivoluzionari, che voglia veder nacciati dal Parlamento i deputati costituzionali per farvi entrare i sovversivi e gli anti-monarchici, che pensi a lasciar sopprimere cinque settori per allargare l'unico dell'Estrema Sinistra? »

I progetti pel nuovo Ministero del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Messaggero* dice che l'on. Pantano ed il prof. Montemartini hanno pressochè ultimato i lavori che riflettono la costituzione di un nuovo Ministero del lavoro, e che si dovranno prendere gli ultimi accordi col Ministero del tesoro per la parte finanziaria, e che è tuttora pendente la questione dei locali ove il nuovo Dicastero dovrà installarsi.

Il *Messaggero* dice inoltre che è sempre probabile che si costruisca un nuovo palazzo col ricavato dalla vendita dell'area dell'annesso Museo agrario.

Le interpellanze sulle condizioni del Benadir
e sulle responsabilità del Commissario Mercatelli.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 19 marzo.

Roma, 19, sera.

Presidenza del vice-presidente Lacava.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Gli ufficiali italiani al Congo.

SANTINI chiede al ministro degli affari esteri se abbia notizie di un possibile conflitto fra le truppe inglesi e congolesi nella zona del Lado, nel quale gli ufficiali italiani in attività di servizio dipendenti dallo Stato libero del Congo potrebbero eventualmente trovarsi di fronte agli ufficiali di Sua Maestà britannica.

LANZA DI SCALEA dichiara che il Governo italiano fu assicurato che nessun conflitto armato potrà conseguire dalle trattative diplomatiche pendenti tra il Governo inglese e lo Stato del Congo, trattative che si protrarranno certamente oltre il tempo nel quale gli ufficiali italiani in servizio attivo saranno compiuto la loro ferma con lo Stato del Congo.

MARAZZI, sottosegretario per la guerra, assicura, a sua volta, che le relazioni fra i nostri ufficiali nel Congo e gli ufficiali inglesi sono cordialissime e che nel settembre 1907 non vi saranno più ufficiali italiani.

Sulla crisi nell'Amministrazione del porto di Genova.

CAVAGNARI svolge una interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno per domandare quale soluzione vogliono dare alla crisi che serpeggia nell'Amministrazione autonoma del porto di Genova e come vogliono provvedere ad evitare le perniciose conseguenze di una gestione portuaria che si trascina in mezzo ai più forti attriti, senza che il Governo si dia cura a che sia posto fine, con una chiara interpretazione della legge che regola la materia, ad uno stato di cose dannoso per la tranquillità e economica del Paese. Espone le doglianze dei commercianti, i quali affermano di essere grandemente danneggiati dal sistema con cui il Consorzio provvede al funzionamento del porto di Genova, rilevando che, dal canto suo, il Consorzio dichiara di essere nei limiti del suo diritto, onde fu necessario adire le Autorità amministrative, che non hanno ancora deciso.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, risponde che, essendo l'Autorità giudiziaria e amministrativa chiamata a decidere della controversie a cui ha dato luogo il funzionamento del porto di Genova, il Governo deve rimanere nella maggiore riserva, desiderando che la soluzione possa avvenire il più prontamente possibile.

Per proteggere l'emigrazione.

SANTINI svolge una sua interpellanza ai ministri degli esteri e della marina per sapere quando intendano rientrare nella legge nei riguardi della legge sulla emigrazione. Afferma che la legge dell'emigrazione è sempre osservata per ciò che ha tratto all'igiene, onde bisogna trovar modo che sulle navi destinate al trasporto degli emigranti si siano sempre medici militari di marina.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, risponde che, in conformità delle leggi sulle navi che trasportano emigranti, furono imbarcati 18 medici della marina militare, ma che dopo, visto l'insufficienza numerica di questi militari, si è provveduto imbarcando capitani medici dell'esercito. Il Governo riconosce però che questo espediente non è conforme alla legge, e quindi provvederà aumentando fino al numero necessario i medici di marina.

MIRABELLO, ministro della marina, osserva che, tenendo conto delle disposizioni del regolamento per la legge dell'emigrazione, il Ministero della marina poteva, come ha fatto, in caso di deficienza numerica di medici di marina militare, aprire delle gare fra ufficiali di porto, come commissari, e perciò dice che il Ministero della marina non è mai uscito dalla legge.

Sulle condizioni attuali del Benadir e della Somalia italiana.

ALBASINI-SCROSATI svolge una interpellanza al ministro degli esteri sulle condizioni attuali del Benadir e della Somalia italiana. Si riporta alle dichiarazioni diplomatiche, nelle quali appariva che il Mullah era divenuto protetto dell'Italia, mentre pare ora che tale protezione il Mullah non si sia mai assoggettato. Crede che, secondo lo spirito del trattato, bisogna ammettere che il Governo italiano abbia riconosciuta la sovranità e la indipendenza del Mullah, e che a questa condizione di cose si sia venuti per l'impossibilità di costringere il Mullah stesso a ritirarsi nell'interno, abbandonando i nostri possedimenti. Esprime l'avviso che, data la natura di questo trattato, il nostro Governo, specie nei rapporti col Governo inglese, non debba considerarsi responsabile di eventuali atti o violazione di trattati per parte del Mullah. Vorrebbe poi sapere se sono state definite le controversie circa la delimitazione dei confini tra l'Abissinia e i possedimenti inglesi per quella parte che può interessare l'Italia.

Segnala i pericoli che possono derivare dalle lotte dei migiurtini contro il Mullah e domanda al ministro quale avvenire creda possibile pel nostro Protettorato nella Somalia settentrionale.

Circa la situazione nel Benadir, rileva come anche dal *Libro Verde* risulti che la delimitazione dei confini fra l'Abissinia e la colonia del Benadir non sia stata ancora definita bene....

Vorrebbe poi conoscere quali siano gli intendimenti del ministro circa la circolazione di *michelini*, introdotta abusivamente nel Benadir, e quanto alla responsabilità penale del governatore Mercatelli. Attende dichiarazioni che affidino la coscienza del Paese.

Lamenta la lentezza con cui si è condotto il procedimento penale contro il tenente Badòlo e la deroga che si è voluto fare alle leggi nazionali con decreti che sono stati censurati dai due rami del Parlamento.

Cita fatti speciali, dai quali risulta che le condizioni della sicurezza nel Benadir sono tuttavia cattivo e che vi sono frequenti gli accattivi fra gli ascari e gli indigeni. Circa la schiavitù, nota che i provvedimenti diretti ad abolirla gradatamente hanno peggiorato lo stato di cose per la reazione suscitata nei padroni degli schiavi.

Non vede la possibilità di trarre qualche vantaggio dal Benadir se non si renda effettiva la occupazione di tutto il suo territorio, ma non crede che sia nell'interesse del nostro Paese di tentare questa impresa, che sarebbe costosissima.

Crede che il miglior partito per l'Italia sarebbe la liquidazione graduale della colonia, ed attende in proposito le dichiarazioni del Governo. *(Bene! a Destra)*

SANTINI svolge un'analoga interpellanza sul Benadir. Si chiarisce contrario a una liquidazione anche parziale della nostra colonia. Si augura che il Mercatelli sia sottratto al giudizio del Consiglio di disciplina e deferito ai suoi giudici naturali.

Deplora che il Mercatelli non abbia compreso l'importanza dell'azione del profetto apostolico e abbia disconosciuto l'opera così eminentemente umanitaria e patriottica.

La risposta del ministro Guicciardini.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, osserva che le questioni relative al Benadir e alla Somalia in generale potranno essere ampiamente trattate in occasione di un apposito disegno di legge, che sarà prossimamente presentato. Si limiterà quindi a fare brevi dichiarazioni. Annuncia che quelle regioni sono ora perfettamente tranquille; le vie di comunicazione dalla costa verso Badera e Lugh, lungo il Giuba, sono libere; il commercio è riattivato.

Nella zona dove l'Italia esercita effettivamente il suo potere le ordinanze sulla schiavitù hanno avuto piena applicazione, ed anche la servitù domestica va rapidamente scomparendo.

Tali soddisfacenti risultati si debbono all'opera occulta e volonterosa dei nostri residenti ed all'azione degli ascari, il cui Corpo è stato epurato e migliorato. Avverte però che questa condizione di cose è necessariamente alquanto precaria; questa è la ragione per cui non sono ancora possibili larghe iniziative di carattere economico.

Afferma la necessità di provvedimenti che pongano in valore quella nostra Colonia, e la spingano anzi sulla via di un vero progresso civile.

Circa le accuse mosse al governatore Mercatelli, essendo in corso un'inchiesta amministrativa, ritiene doveroso il massimo riserbo. Avverte solo che l'inchiesta amministrativa non può pregiudicare l'azione di ogni altra Autorità competente, e dichiara che, quali che siano le risultanze di questa inchiesta, condotta colla più rigorosa imparzialità, il Governo non mancherà di fare tutto il suo dovere.

Non esita a riconoscere la inopportunità e la illegalità delle ordinanze colle quali fu fatta un'emissione di moneta divisionaria ad un valore superiore a quello legale: il Ministero del tesoro studia il modo di riparare a siffatto stato di cose. Circa la questione dei missionari, si tratta di fatti di secondaria importanza. Dichiara, ad ogni modo, che il Governo vede sempre con simpatia l'opera delle Missioni, quando si svolga di pieno accordo con quella delle Autorità italiane.

Ripete che presenterà al più presto un disegno di legge sull'ordinamento del Benadir. Dichiara che nella redazione di questo disegno di legge sarà tenuto conto dell'esperienza nostra e di quella straniera, e che la colonia avrà una costituzione autonoma tale che non possa mai trasformarsi in colonia burocratica e militare, ma debba mantenere inalterato il suo tipo di colonia agricola e commerciale. Con tale disegno di legge si proporrà anche l'approvazione di una convenzione con una potente Società, che dovrà eseguire l'opera del Governo pei lavori pubblici che ivi dovranno essere eseguiti.

Dichiara infine che, avendo fede nell'avvenire di questa colonia, il Governo non potrebbe mai consentire neppure ad una parziale liquidazione. La nostra Colonia non è in condizioni meno buone di quella vicina appartenente all'Inghilterra, dall'altro lato del Giuba; e lungo il corso di questo e del medio e basso Schbeli si trovano acqua e territori fertili e sani.

Infine, circa la Somalia Settentrionale, dichiara di riferirsi a quanto fu esposto nell'ultimo *Libro Verde*, rimanendo immutato lo stato delle cose.

Il Mullah ed i migiurtini del Nord si mantengono tranquilli nel nostro protettorato, gli interessi del quale sono tutelati di comune accordo con quelli del protettorato inglese. Riconosce però che questo nostro protettorato non ha perfetta efficacia essendo esercitato per mezzo delle Autorità indigene e sulla costa per mezzo di una nave stazionaria e di alcuni sambuchi. Bisognerà quindi decidersi a rendervi più effettiva la nostra autorità, al che si potrà provvedere con le disposizioni legislative sull'ordinamento del Benadir.

Spera che gli onorevoli interroganti si dichiareranno soddisfatti. *(Bene)*

Le repliche.

ALBASINI-SCROSATI nota che l'on. ministro ha riconosciuto la mattezza di quanto l'oratore ha esposto, circa le presenti condizioni del Benadir e della Somalia, quantunque abbia considerato con molto ottimismo l'avvenire.

Si riserva di ritornare sulla questione quando verrà discusso il disegno di legge. Intanto ha il convincimento, già espresso, che da tali possessi non si potrà ricavare alcuna utilità.

Nota che il ministro ha evitato di rispondere ad alcune sue precise domande; si compiace invece delle dichiarazioni fatte circa la moneta illegalmente messa in circolazione. Si augura che la politica che si mostra di voler seguire non abbia a riuscir di danno al Paese.

SANTINI neppure egli comprende perchè del Mercatelli non siasi occupata l'Autorità giudiziaria. Del resto, è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, ripete che il Governo non ha mai inteso sottrarre il Mercatelli ai suoi giudici naturali, poichè l'inchiesta amministrativa non pregiudica l'azione dell'Autorità giudiziaria, a cui il Mercatelli potrà essere deferito se i risultati dell'inchiesta medesima risulteranno a lui contrari.

La seduta termina alle ore 18.

L'ISTRUZIONE MILITARE

Notizie e dettagli
sul nuovo ordinamento degli istituti

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

L'Ufficio stampa del Ministero della guerra comunica, a proposito del riordinamento degli istituti militari, le seguenti informazioni: « Il principio fondamentale della nuova Scuola di applicazione di artiglieria e genio è di dare agli ufficiali di artiglieria e genio un'istruzione professionale più adatta alle rispettive armi e di fornire ai pochi che occorrono per il servizio tecnico tutto quel corredo di cognizioni ormai tanto profondo e vasto per ciascuna specialità che impossibile riuscirebbe di impartire a tutti.

« Il corso della Scuola di applicazione sarà di due anni, e i programmi saranno coordinati con quelli delle Accademie militari, in modo da dare agli ufficiali d'artiglieria e genio, in quattro anni di studio, un'istruzione professionale completa. Gli ufficiali di artiglieria da campagna saranno separati fin dall'inizio del corso da quelli di artiglieria da fortezza e da costa, e le loro istruzioni tecniche verrà ridotta a limiti proporzionati per poter dare molto maggior sviluppo all'equitazione e alle esercitazioni di campagna.

« Per gli ufficiali di artiglieria da fortezza e da costa e del genio l'istruzione tecnica sarà invece come l'attuale, perchè l'economia di un anno di studio su cinque si ottiene sfrondando semplicemente i programmi del superfluo, senza togliere nessuna delle cognizioni fondamentali che occorrono per poter proseguire gli studi superiori in qualsiasi ramo delle scienze. La leggera diminuzione dell'istruzione tecnica, che si farà agli ufficiali di artiglieria, non potrà avere la benchè menoma influenza.

« E' bensì vero che qualsiasi studio può sempre riuscire utile, e sopra tutto giovane quello delle matematiche, che abituano a giudizi esatti e ponderati e danno maggior equilibrio alla mente, ma l'estendere questo studio oltre misura per gli ufficiali di artiglieria da campagna non è opportuno, perchè impedisce di sviluppare quanto basti le qualità militari.

« Sul campo di battaglia all'ufficiale di artiglieria non occorrono cognizioni scientifiche superiori a quelle che occorrono agli ufficiali delle altre armi. Del resto, se all'ufficiale di artiglieria occorressero sul campo di battaglia cognizioni scientifiche superiori, bisognerebbe dare queste cognizioni anche agli ufficiali di fanteria e di cavalleria, poichè tutti egualmente concorrono agli alti gradi nei quali è indispensabile la perfetta conoscenza dell'impiego delle tre armi nel combattimento. Non si può quindi che applaudire alla misura che tende ad alleggerire alquanto gli studi scientifici degli ufficiali di artiglieria da campagna per sviluppare maggiormente le loro qualità militari.

« La questione della specializzazione degli ufficiali di artiglieria e genio nel servizio tecnico è allo studio da tempo, e varie furono le modalità proposte. La soluzione adottata dal ministro Mejnoni d'Istignano nel progetto di legge presentato alla Camera sembra la migliore di tutte.

« Nell'artiglieria non si specializzano che gli ufficiali addetti agli Stabilimenti, Arsenali, Polverifici, Fabbriche d'armi; nel genio solo gli ufficiali che hanno mansioni di ingegneri costruttori.

« Trattandosi di un personale poco numeroso, sarà assai limitato il numero degli ufficiali di artiglieria da fortezza e da costa, e del genio, che ogni anno si chiameranno alla Scuola per alimentarla. Si potranno così scegliere gli ufficiali che più sono adatti a ogni specialità e dare a ciascuno tutti i mezzi per raggiungere quell'alto grado d'istruzione che gli è necessario.

« Non è quindi il caso di fare un vero corso complementare alla Scuola di applicazione, ma soltanto di chiamarvi annualmente pochi ufficiali, ciascuno dei quali acquisterà le cognizioni speciali che gli occorrono o alla Scuola stessa o al Museo industriale o alla Scuola degli ingegneri o in grandi opifici nazionali ed esteri. Nel genio non si specializzano che gli ingegneri costruttori, perchè sono i soli ai quali occorre un corredo di cognizioni tecniche oggidì molto estese e che non si potranno dare in alcun modo a tutti gli ufficiali del genio. Vi sono bensì nel genio varie altre specialità, ma queste non richiedono studi superiori, ma solamente un aumento di cognizioni che qualunque ufficiale del genio può procurarsi da sè. Ad ogni modo, quando occorresse per ciascuna di queste specialità di fornire qualche insegnamento — in particolare ad alcuni ufficiali, così si chiamerebbero per qualche mese alla scuola, senza che vi sia bisogno di specializzarli poi in quel servizio.

« La Scuola di applicazione, in conclusione, oltre a dare agli ufficiali d'artiglieria e genio provenienti dalle Accademie militari un'istruzione professionale complementare, funzionerà anche da Istituto superiore di perfezionamento sia per gli ufficiali che bisogna specializzare nel servizio tecnico, che per quelli ai quali occorrono soltanto delle cognizioni tecniche complementari per il loro servizio particolare alle truppe. »

L'Associazione dei Comuni Italiani pel prossimo Congresso di Torino.
Il "desiderata" sullo scioglimento dei Consigli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, ed ha fissato la data del prossimo Congresso, da tenersi a Torino, ai giorni 13, 14 e 15 maggio.

Fu discusso di sottoporre al *referendum* dei Comuni un questionario sul progetto di legge Majorana relativo ai tributi locali, e si discusse il progetto dell'avocazione allo Stato della scuola comunale senza deliberare in merito.

Fu votato infine il seguente ordine del giorno sul progetto di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali:

« Preso in esame il progetto di legge relativo allo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, mentre si constata che, allo scopo a cui esso mira, merita plauso perchè intende riconoscere la dignità ed il decoro dei Comuni e ad impedire i deplorevoli abusi del potere centrale, si fanno voti che i concetti da tradursi in legge siano sostanzialmente i seguenti:

« 1. Comunicazione preventiva ai Comuni degli addebiti con assegnazione di congruo termine a rispondere;

« 2. Voto consultivo da parte di uno speciale Collegio costituito da membri eletti dalle rappresentanze comunali;

« 3. Facoltà di ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, con giurisdizione anche in merito se lo scioglimento è determinato da irregolarità amministrative, e con attribuzioni limitate a conoscere l'esistenza materiale del fatto addebitato se lo scioglimento è determinato da motivi di ordine pubblico;

« 4. Si fanno voti del pari che sia assolutamente esclusa la facoltà accordata che il progetto darebbe al Governo con l'art. 4, di sospendere la vita della rappresentanza comunale per decreto del prefetto, sostituendovi un commissario prefettizio. »

CRONACHE LETTERARIE

Letture per ragazzi

Genere difficile, quello dei libri per ragazzi, quanto è difficile a persona adulta accomodare il suo pensiero alla capacità dei cervelli immaturi: i quali però oggi non s'accontentano più delle vecchie favolette insulse, si sono scaltriti e ammodernati, cercano con curiosità un alimento saporoso nel libro e nel giornale. E' interessante vedere a quando a quando che cosa si stampa per coloro che s'addestrano ora a leggere, e che un giorno formeranno il gran pubblico giudicante. Che si dà in cambio delle fiabe antiche ai fanciulli che discorrono d'automobili e d'elettricità, alle fanciulle che saranno elettrici e dottoresse!

A giudicarne dalle pubblicazioni recenti che ho qui sott'occhio, codesti signorini e cui non facciamo attenzione, e che già fanno attenzione a tutto, non hanno da lagnarsi della produzione editoriale dedicata allo loro promettenti intelligenze. Per loro si stampano periodici e volumi ricchi di bellissime vignette, fiori delle moderne arti grafiche; per loro si scrive molto e si scrive bene, con vivo studio di ciò che possa più utilmente divertirli, più saramente commuoverli. La letteratura infantile s'è proprio svecchiata. Ai fanciulli, in sostanza, si offre in dosi ridotte e in forme accorte quella stessa materia d'osservazioni e di fantasia su la multiforme vita contemporanea, che nutre tutta la nostra letteratura amena.

Non vedo per ciò di che propriamente si vanti Garibaldo Bucco, spacciando un suo volumetto di racconti intitolato *Sette belle* (Palermo, Sandron) per « un ragnetto racchiuso che esili botte da orbi su la sedentaria novellistica infantile, adolescente, imberbe; ed ecco i frastuni delle streghe, delle fate, degli angeli custodi, eccetera ». Questo *Sette belle*, che dovrebbe « far andare in bestia quella tal lenta e fiaccola animalessa ch'è l'educazione della nostra scuola ufficiale », comprende sette proverbi o modi di dire presentati e illustrati a modo di novelliere che l'autore stesso dice « sette volte bello semplici sane e vivaci, che niuno imiterà senz'affogare ». E viva la faccia della modestia! Con autori simili, la critica non ha più nulla da dire. Facciamo dunque di cappello ai sette capolavori, per arricchiando qualche timida riserva quanto alla loro proclamata novità, che pare una millanteria. Le streghe, le fate, gli angeli custodi, non fanno proprio più le spese della letteratura infantile; e nei racconti del Bucco, che si leggono volentieri, senza dubbio, non c'è di veramente unico e nuovo altro che la capestreria di lingua e di stile, della quale codesto autore vuole dilettarsi.

Modernità di spiriti, pesticità d'intendimenti, avversione alle antiche finzioni inverosimili non mancano davvero nelle pregevoli letture istruttive e educative. Serbano sempre, naturalmente, un certo colore fantastico, una certa dolcezza sentimentale, perchè si rivolgono a lettori in cui la fantasia e il sentimento prevalgono sul ragionicino e sul sapere; ma non meritano affatto la « botte da orbi » augurate da quel terribile Bucco. Ne son prova dieci o dodici libri che ho presenti, e che si leggono senza tanta indigestione: viaggi, avventure, lezioncelle ed anche apologhi, in cui la tradizione si continua senza ripetere insipidi vecchiumi.

C'è perfino il dott. Gino Ravà, che in forma di favole (*Nel mondo dei microrganismi*, Milano, Treves) insegna come si propaghino e come possano evitarsi due malattie diffusissime, il tifo e la tubercolosi. Parlano i microbi generatori di quei morbi, raccontano le loro vicende, le loro spedizioni micidiali nell'organismo umano, fanno la lezione non soltanto ai piccini, ma anche ai grandi, ignari o disattenti. Non dico che questa lettura sia tanto allegra quanto è istruttiva; ma si fa presto a consolarsene con pagine piene di sano buon umore, come quella in cui Giuseppe Lanciarini espone l'autobiografia di un gatto (*Chi era Serietolo, Till, Moschino, Bast, &, Torino, Streglio*) il quale nella sua carriera mortale vien mutando nomi, padroni e casa, ha da lottare con uomini, donne, cani e topi, finchè, vecchio e invalido, trova pace nella casa di ricovero per gatti abbandonati tenuta da una zitellona inglese. Parla bene, il mio avveduto, filosofando con garbo e in buon toscano; e la sua storia riesce piacevole, sebbene non abbia nell'intenzione gran che di nuovo.

Inventa, fantastica e almanacca, non si può cambiare il mondo; e anche le avventure più stravaganti finiscono con somigliarsi fra loro. Così s'assomigliano i casi di due importanti personaggi, Pinocchio e Formicolino, secondo i loro più recenti biografi. Da quando il povero Collodi lo mise al mondo, Pinocchio è divenuto l'eroe di tutta un'epopea infantile. Trasmutato in persona viva, il famoso burattino è ora capitato alle mani di G. Erpianis (*Pinocchio in automobile*, Firenze, Bemporad), esperto narratore di avventure straordinarie e di favole; il quale piglia le scolaresche inebriate dai libri di viaggi e lo fa partire con un inglese, e dalla Sicilia peregrinare fin nell'Africa australe, alla ricerca di un elefante bianco per il quale un pazzo miliardario americano ha promesso un lauto premio. Pinocchio con alcuni bizzarri compagni cerca, fruga e cuoce, fin che riesce a pigliare il candido bestione che sarà la sua fortuna. Da' suoi fatti e detti memorabili l'Erpianis è storico garbato, vivace, spiritoso senza eccesso, e manifesta mente persuaso che ai ragazzi è lecito raccontare favole al, qualche volta, ma sproposti tali.

Più fantastiche e comiche, ma non dissimili avventure son quelle di Formicolino (A. Piccioni (Momus), *Formicolino*, romanzo umoristico, Torino, Paravia), la cui storia va superba di figure colorite che Pinocchio gli invidia. Egli è un ragazzino randagio che, mentre va con un figurinaio di Lucca vendendo statuine per Napoli, cade sotto la carrozza del solito signore inglese, il quale lo ricovera prima, e poi lo porta in Africa, dove ha le più pazze vicende del mondo: fa naufragio, capita in mezzo ai selvaggi, scampa dai caimani, dai leoni, dagli elefanti, si fa portare in aria dagli avoltoi, diventa re d'una tribù indigena, traversa la Zanzibar con uno scimmiotto, è pescato

come un pesce, scappa a cavallo di uno struzzo, piomba in mezzo ai Boeri in guerra, e finalmente torna a Napoli, rimpannucciato e pronto a ricominciare. Il Piccioni scrive questa storia con troppa ricerca di facezie o di bizzarrie. Seria invece, commovente e quasi tragica è quella che A. Lauria racconta di due signorini napoletani (*Dal Nord al Sud*, Torino, Streglio), i quali seguono un loro amico in Russia: e qui spie, congiure, deportazioni in Siberia, massacro dello Tsar, un calunniatore smascherato, un innocente riconosciuto, un vecchio padre che al ritorno dei figliuoli incolumi muore di gioia: troppa roba romanzesca, troppa Russia immaginaria, troppe finzioni volute. Credo preferibili le favole propriamente dette, che ingannano meno e possono avere un più sostanzioso contenuto di verità intima, come gli apologhi della signorina E. G. Giordani (*Sotto il velame — Dov'è la gioia*, apologhi educativi, 2 vol., Torino, Paravia), in cui sotto il trasparente velame di storielle animalesche si mostrano ai piccini molti istruttivi esempi della vita morale e s'insegna loro che la gioia è nel dovere: ciascuna storiella, col mundo di belle vignette fantasiose, racchiude un pensiero di bene in un'invenzione gentile, che alletta le menti ingenue senza togliar loro il senso della realtà.

Per i più grandicelli scrive opportuno Adolfo Tessani, direttore della *Nuova Rassegna bibliografica* di Firenze, narrando un viaggio non immaginario da Firenze ad Ancona e Fiume e Budapest e Bukarest, descrivendo via via città e paesi, ricordandone la storia, intrecciando piacevolmente nell'itinerario qualche curioso episodio (*Dal mio libro di viaggi*, impressioni e ricordi, Torino, Paravia); e Luisa Selaverano compone due libri di bozzetti brevi, garbati, svariati d'argomento, d'una serietà delicata che piace, scritti con intelletto di educatrice e con cuore di madre (*Piccoli semi — Fili d'erba*, racconti illustrati, Torino, Paravia). La signora Selaverano è singolarmente benemerita del piccolo pubblico, per il quale lavora assidua, dirigendo da sette anni *La domenica dei fanciulli*, giornalino bello e buono, dal quale sono estratti, oltre ai volumi suoi, anche quelli del Piccioni, del Tessani e della Giordani. E' ricco il giornalino, e genera una piccola biblioteca, come fanno le grandi riviste. Settimana per settimana, i piccini lo divorano con più zelo che i grandi non facciano dei loro molti, troppi periodici bene o male illustrati. Non bisogna credere che a fare un giornale per i fanciulli occorrano poche cure e pochi mezzi. Tante cose ci vogliono: caratteri larghi, pagine bene spaziate, vignette evidenti, attraenti, istruttive per se stesse, articoletti vari per i più piccini e per i più grandicelli e sopra tutto racconti, perchè il racconto è la forma letteraria più elementare, più naturalmente adatta a fermare l'attenzione dei ragazzi, i quali domandan sempre la storia e la novella per una necessità del loro spirito bramoso di cose nuove e di maraviglia. Ci vuole poesia, immaginazione, sentimento, spirito, e niente sciocchezze. Un giornale come la *Domenica dei fanciulli* integra in qualche modo l'opera dell'istruzione primaria e della conversazione famigliare: chi lo compone esercita amabilmente un ufficio di magistero non meno efficace di quello della scuola.

Dino Mantovani.

Le feste centenarie di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 18:

Livorno solennizza oggi la sua proclamazione a città, avvenuta il 10 marzo 1606. La città è imbandierata e festante. Al teatro Goldoni vi fu la solenne commemorazione del fausto avvenimento. Il teatro era gremito di pubblico. Sul palcoscenico, addobbato di trofei di bandiere, presero posto tutte le Autorità civili e militari: il prefetto, il sindaco Malenchini, il generale Garan, i deputati Orlando, Cassuto, Montanti, Morelli-Gualtierotti, Orsini, Baroni, Pandolfini, Pellerano, Pilacci, Pucci, Quercio, Rosadi, Sorani, Tizzoni, Viassi Artom, Bianchi, Campi, Calissini, Cascialli, Cesaroni, Cimati, Croce, Ginori, Conti, Landucci, Mattenoci, Merci, i senatori Chigi, Zondadari, D'Ancona, De Larderel, Gabba, Pacinotti, Ridolfi, Torrigiani, Del Lungo, Fabbrizi, Manfredi, Strozzi, Tolomei.

Il prefetto lesse un dispaccio del presidente del Consiglio inneggiante all'odierna solennità, e, vivamente applaudito, consegnò al sindaco la medaglia d'oro al valore concessa a Livorno dal ministro dell'interno. Indi pronunciò un bellissimo e patriottico discorso, vivamente applaudito. Il sindaco rispose con applauditi parole. Sorse quindi a parlare l'avv. Mangini, oratore della cerimonia, rievocando le nobili pagine della storia cittadina.

Si formò quindi un imponente corteo, a cui parteciparono molte associazioni e le rappresentanze toscane, recando il gonfalone comunale decorato al Municipio.

Continua la "serrata,, dei macellai veneziani

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 21,25:

Continua la serrata dei macellai. La serrata progressiva sarà completa domani nel pomeriggio. Il Municipio ha aperto al pubblico due spacci per sostituire, unitamente ai suoi impiegati e parecchi vigili. Un grande ed inappettoso apparato di forza veglia alla porta di ciascun spaccio. La parte amministrativa per la vendita fu assunta dal capo della prima Divisione municipale, il dottor Martini, veterinario municipale, ispezionò tutt'oggi gli spacci, che, ripeto, dicemila lire. Uno spaccio speciale è stato aperto al uso degli ebrei.

La popolazione non si interessa troppo a questa vertenza, che si spera possa risolversi fra breve.

Un cacciatore di contrabbando ucciso da un carabiniere

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 13,50:

Si ha da Cison, in Valle Marina, in provincia di Udine, che ieri mattina un cacciatore sprovvisto di licenza fu inseguito dai carabinieri. Il cacciatore si rifugiò in casa; ove ebbe una colluttazione colla forza pubblica, in seguito alla quale è rimasto ucciso con due colpi di rivoltella tiratigli da un carabiniere. Si è aperta un'inchiesta.

Pel personale
delle scuole tecniche e normali
Il progetto di legge dinanzi al Senato.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 19 marzo.

Roma, 19, pera.

Presidenza del vice-presidente Cadorna.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Si discute il progetto: *Sugli stipendi e la carriera del personale delle scuole tecniche e normali*, e viene anzitutto trattata la questione dell'Ispettorato per la sorveglianza amministrativa, disciplinare e didattica delle scuole medie.

BOSELLI, per poter far fronte alle modificazioni concordate con l'Ufficio Centrale, crede opportuno valersi di parte della somma destinata all'Ispettorato, limitando a lire 350,000 la spesa che si dovrà fare in avvenire per l'Ispettorato.

VERONESE constata le condizioni misserrime degli insegnanti, e se deplora le agitazioni illegali di alcuni, deplora più ancora che il Governo li abbia ridotti a tale da promuovere quelle agitazioni. Dice che il ministro deve prevenire una probabile inchiesta sull'istruzione, che il partito radicale potrebbe proporre nell'altro ramo del Parlamento. Vorrebbe che si provvedesse agli insegnanti di ginnastica; si dichiara favorevole all'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale, e dice di sperare che il Governo vorrà iniziare quella sana politica scolastica, dalla quale dipende la grandezza e l'avvenire della patria.

VITELLESCHI crede giustificato il disegno di legge. Lamenta che gli studenti universitari facciano troppa politica. Invita poi il Senato a non rinviare la soluzione della questione dell'Ispettorato, per non rendere incompleto il progetto di legge. (*Vive conversazioni*).

PIERANTONI espone come si sono svolti i disordini ultimi all'Università di Roma, e come si sia provveduto a punire i due giovani autori di essi.

TODARO nota che non vi è ragione alcuna per escludere dai benefici del presente progetto di legge gli insegnanti di ginnastica.

ZUMBINI si congratula che il ministro e l'Ufficio centrale abbiano rimossa la disparità di orario tra gli insegnanti di scienze e quelli di lettere, e si riserva di parlare nella discussione degli articoli contro ogni disparità che ancora fosse rimasta.

MARAGLIANO dice che l'Ispettorato non ha alcuna relazione col miglioramento economico dei professori, e che esso non è, come alcuno crede, il correttivo dell'aumento degli stipendi. Crede che i criteri per la nomina dei professori potrebbero essere ancora migliorati.

Dopo altre osservazioni dei senatori PIERANTONI e VITELLESCHI, BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, legge il seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Mangiagalli, e accettato dal ministro e dell'Ufficio:

« Il Senato fa voti perchè, nel progetto che il ministro si è impegnato di presentare per provvedere al miglioramento economico degli insegnanti dei Convitti nazionali, sieno inclusi gli insegnanti dei R. Collegi femminili. »

L'ordine del giorno è approvato senza discussione.

Si leva la seduta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

Un'intervista coll'on. Lucca sulla refezione scolastica.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10:

La *Vita* ha intervistato l'on. Lucca sulla refezione scolastica a Vercelli, dove è istituita fino dal 1900, ed ha dato risultati meravigliosi, impedendo la diserzione dalla scuola da parte degli alunni, che nel mese di marzo, quando cioè il lavoro agricolo è più intenso, venivano ritirati dai genitori, costretti a lavori campestri.

La refezione a Vercelli è obbligatoria per tutti, e tutti gli alunni devono ricevere la refezione che fa il Comune, e ciò per non dare alla refezione scolastica il carattere di carità e di beneficenza.

A Vercelli si usa il sistema della refezione a tre gradazioni, a seconda cioè dell'età dell'alunno, con una spesa di 7 centesimi ed un quarto per ogni alunno.

L'on. Lucca ha detto che se anche a Roma si introducesse tale refezione, si potrebbero ottenere dei buoni risultati, e calcolando il numero degli alunni a 32,000, la spesa della refezione supererebbe di poco le 300,000 lire annue.

Il ricorso Nasi e C. in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Domani, dinanzi alla prima Sezione della Cassazione, si discuterà il ricorso Nasi e compagni contro la sentenza della sezione d'accusa. L'*Iustitia* dice che i difensori di Nasi hanno oggi fatto domanda di rinvio; ma la *Tribuna* crede che, essendo già stati accordati varii rinvii, il ricorso si discuterà certamente.

La convenzione pel riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Il *Messaggero* dice che la Direzione generale delle Meridionali avrebbe restituito al Governo lo schema della Convenzione pel riscatto delle rete con alcune osservazioni e proposte di modificazioni specialmente per la parte finanziaria e la valutazione del patrimonio.

Una casa che sprofonda.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La *Tribuna* ha da Adelfo Calabro che stamane è sprofondata la casa del cav. Vecara, sostituto procuratore generale di Firenze, producendo grande panico nella popolazione. Nessun danno alle persone.

Come si è celebrato in Vaticano l'onomastico del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23.

Ricorrendo oggi l'onomastico del Papa, i Corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme di gran gala.

Al Corpo di guardia degli svizzeri, al portone di bronzo, è stata issata la bandiera della guardia svizzera; mentre al Corpo di guardia della palatina sventola la bandiera pontificia.

Alle 8 precise il Papa è uscito dai suoi appartamenti per recarsi alla Cappella Sistina. Era questa piena zeppa di invitati; nelle due uniche tribune avevano preso posto, in una, i cantori della Cappella Sistina, nell'altra l'aristocrazia romana e gli invitati speciali; in una bancata separata erano collocate le sorelle, la nipote e il cognato del Papa; in un'altra bancata coloro che avevano chiesto di essere comunicati dal Pontefice. Costoro erano in numero di 170. Il Papa ha celebrato la Messa, assistito da monsignor Misciatelli e dai suoi prelati domestici, ed ha distribuito la comunione.

Fra i comunicati vi erano stati parecchie signore del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Dopo, il Pontefice ha ascoltato la Messa di ringraziamento, celebrata da monsignor Bressan. Anche durante questa il Perosi ha fatto eseguire stupendi mottetti di circostanza, con una fusione di voci sorprendente. Finita la Messa, il Papa ha chiamato nella sua Biblioteca privata il Consiglio superiore della « Gioventù cattolica italiana » e i soci del « Circolo di San Pietro », che, per mezzo del presidente, gli hanno offerto un dono artistico, consistente in una colonna spezzata, sulla quale si ergeva un bellissimo cesto di fiori e frutta. Il Papa ha gradito il dono, ed ha fatto una breve esortazione ai giovani, raccomandando loro di mostrarsi cattolici non tanto intellettualmente, quanto praticamente. Egli ha voluto alludere ai dottrinari cattolici di oggidì, specialmente ecclesiastici, i quali studiano, ma non compiono il loro dovere di ecclesiastici. Dopo questa udienza sono incominciati i ricevimenti.

All'odierno ricevimento delle alte cariche della Corte papale, il Papa ha ricevuto prima il professore Lapponi. Entrarono poscia i componenti l'anticamera pontificia, con a capo il marchese Sacchetti, il cardinale Merry del Val, il maestro di casa Pucinelli, col quale si intrattenne lungamente; vennero quindi gli impiegati ai Palazzi apostolici, il principe Rospigliosi, il comandante delle guardie nobili, conte Pecci, con l'ufficiale della guardia palatina, conte Ceccopieri, ed in seguito una rappresentanza di gendarmi, ecc.

Il Papa ha ricevuto pure le sue sorelle e le nipoti, dimoranti a Roma, e le ha trattenute con sè al pranzo intimo. Numerosissimi dispacci di felicitazioni e di auguri sono giunti oggi al Papa da varii Capi di Stato esteri, dai cardinali dimoranti in diocesi ed all'estero, dai vescovi e dalle Associazioni cattoliche. Il concerto dei gendarmi pontificî ha eseguito, nel cortile di San Damaso, uno scelto programma di musica.

Il Papa vi assistette dal balcone di una delle stanze di Raffaello.

Alle 16.30, a San Pietro, è stato cantato, in onore del Papa, un solenne *Te Deum*, con intervento del cardinale Rampolla.

Alle 19 sono stati illuminati i cortili del Vaticano, e sono stati accesi fuochi artificiali, mentre suonava il concerto dei gendarmi.

Nei dintorni di San Pietro stasera vi è molta folla.

Il Papa ha fatto oggi distribuire larghe elargizioni ai poveri, specialmente del Rione Borgo.

Nell'anticamera pontificia sono stati posti due grossi libri, in cui si sono inscritti, per atto di omaggio al Papa, per la sua festa, fra gli altri, numerosi prelati e diplomatici.

Gli omaggi a Biancheri pel suo onomastico.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Oggi, ricorrendo il suo onomastico, Giuseppe Biancheri, presidente della Camera, ha ricevuto numerosissime attestazioni di affetto e di stima da ogni parte. I giornalisti che frequentano la tribuna della stampa sono stati da lui ricevuti ed insieme agli auguri hanno offerto una grande fotografia della tribuna della stampa, nella quale, oltre ai resocontisti parlamentari, si trovano fotografati molti giornalisti deputati.

L'on. Biancheri è rimasto soddisfattissimo del dono ed ha ringraziato gli offerenti.

L'ingegnere sfracellato da un treno di Roma era un torinese.

Ci telefonano da Firenze, 19, ore 18,15:

Ha parlato coi colleghi d'ufficio dell'ingegnere *Paolo Bruno*, schiacciato dal treno ieri sera nella stazione di Roma. Paolo era figlio del conte Tornaforte e San Giorgio, di Torino, dove nacque il 31 gennaio 1874. Entrato alle ferrovie nel 1897, fu nominato nell'Ispettorato per merito, essendo valentissimo specialmente nell'elettrotecnica. Passò da Torino a Pisa, e indi fu trasferito a Napoli, dove si ammalò e domandò subito il trasloco. Fu mandato a Firenze, ma non prese quasi mai il servizio a causa della malferma salute. Domandò novamente di essere mandato a Napoli.

I colleghi raccontano che la sua malattia era tutta morale. Soffriva di profonde malinconie e di lunghe e terribili distrazioni. Restava delle ore davanti ai tavoli, sui divani, davanti alle pareti, colla testa alzata e gli occhi smarriti. Se la sua fine si deve a disgrazia, questa può essere avvenuta durante una delle tante distrazioni. Ma si ritiene che più anche trattarsi di suicidio per scrupolosità.

La sua morte destò nell'*Ufficio Tecnico* materiale molto dolore e specialmente al capo-ufficio Galleani, che lo aveva avuto con sè anche a Pisa.

La grave situazione operaia in Francia.
Lo sciopero dei minatori

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8,30:

Usando ieri nel pomeriggio dalla riunione avuta coi delegati delle Compagnie minerarie, i rappresentanti degli operai non si mostrarono punto soddisfatti delle concessioni avute; ed è facile prevedere che i loro compagni, riuniti domani a Lens, rifiuteranno di accettarle, e che lo sciopero per conseguenza continuerà nelle miniere del Pas de Calais e forse comincerà anche nei bacini del dipartimento del Nord. Questa previsione per altro potrebbe anche non essere fondata, per quanto può concernere le miniere del Nord, ove si continua a lavorare.

Le Compagnie accordano soltanto il 10 per cento, a condizione che il lavoro venga ripreso immediatamente.

Nella serata una tra i membri più autorevoli e competenti dei delegati delle Compagnie minerarie diceva: « Abbiamo fatto tutte le concessioni possibili e sulla questione dell'aumento del prezzo non possiamo andare più oltre. Ecco perchè: Attualmente un operaio minatore riceve un premio del 20 per cento sopra un salario fisso di fr. 4 80; per il che ha al suo attivo una somma di fr. 6 24. Oggi i delegati dei minatori domandano che questo premio e il salario siano fusi in modo da costituire un salario effettivo di fr. 6 24, a cui siamo sollecitati di aggiungere un nuovo premio del 15 per cento. Bisogna sapere che i 4 fr. e 80 cent. costituiscono il salario, oltre il premio risultante dalle trattative che si fanno tra operai o capi-gruppo. Oggi gli operai vogliono che sia questo un premio sempre certo, qualche cosa come un salario fisso, invariabile, che essi lavorino o no, e che inoltre questo salario aumentato del premio del 20 per cento sia anzi aumentato del 15 per cento.

« Ebbene, abbiamo risposto che potevano soltanto riferirci all'arbitrato del 1902. Questo arbitrato sopravvenne sotto il Ministero Combes, al momento di uno sciopero che era scoppiato nei nostri bacini circa una questione di salario, e Combes aveva proposto alle due parti in causa di giudicare da arbitro Enrico Darcy, presidente del Consiglio di una fra le Compagnie minerarie, dovesse comparire dinanzi al presidente del Consiglio di allora con un delegato operaio. La Compagnia rifiutò tale arbitrato; ma noi consentimmo a far decidere per arbitrato il disaccordo per cinquebedun bacino del Nord e del Pas de Calais. Gli arbitrati furono così conclusi al 20 per cento che accordavamo allora, come accordiamo anche oggi. Era considerato in relazione anzi con il prezzo del carbone e applicato secondo lo spirito della convenzione di Arras.

« Notate che nel 1904-1905 la media del corso del carbone è diventata molto inferiore a quella del 1902, cioè dell'anno in cui ebbe luogo l'arbitrato. Le Compagnie avrebbero potuto quindi ridurre il premio del 20 per cento e non lo fecero. Ciò nondimeno ora vogliono cooperare al ristabilimento della pace sociale compromessa dallo spaventoso avvenimento di Courrières. Le Compagnie consentono a portare il premio dal 20 per cento al 40 per cento. Notate che questo premio è il più alto che sia mai stato domandato; e se gli operai non accettano noi non possiamo andare più oltre! »

Un telegramma di ieri sera da Lens, dice: « I lavori preparatori per un nuovo tentativo di discesa nel pozzo N. 2 per la ripresa della marcia in avanti verso il pozzo N. 3, sono oggi rapidamente avanzati. Gli ingegneri contano di essere in grado di discendere domani per i lavori di armatura, onde poter isolare l'incendio.

« La giornata e la serata passarono calme. Una riunione è stata tenuta a Lens dal gruppo che organizzò la riunione sulla tomba delle vittime. Alla fine di questa riunione i 1200 scioperanti che vi hanno partecipato hanno votato un ordine del giorno con cui dichiarano di rifiutare le proposte attribuite alla Compagnie e di acclamare lo sciopero.

« Alcuni scioperanti attesero il treno delle 22 con cui dovevano arrivare Basly ed i delegati, ma essi non giunsero. »

Un altro telegramma da Lens reca: Il Comitato dello sciopero dell'Unione Federale affigliata alla Confederazione del lavoro, telegrafò stasera al ministro dei lavori pubblici per protestare contro l'assenza dei suoi delegati, i soli regolarmente autorizzati, dall'assemblea degli scioperanti tenutasi qui in questi giorni, e dichiarano che essi domandano di essere intesi dai rappresentanti delle Compagnie.

Telegrafano da Decazeville: Le due prime sedute del Congresso dell'Unione Federale dei Sindacati dei minatori sono state impiegate nella verifica dei poteri e per la regolamentazione dell'ordine del giorno. Diciotto Sindacati vi sono rappresentati. Presiedeva Bennefoy, delegato del Passo di Calais. La prossima seduta avrà luogo domattina.

Nelle sfere ufficiali si considera la situazione di una gravità eccezionale. Il Governo fa dei grandi sforzi per preparare un accordo tra le Compagnie ed i minatori.

46,000 scioperanti minatori in Francia.
Dimostrazioni tumultuose - La situazione difficile.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Attualmente a Lens i minatori scioperanti sono oltre 46,000. Lo sciopero comprende i bacini di Lens, Nord, Bethune, Courrières, Lievin, Ostricourt, Bergès, Dronoutt, Carvin. Lo sciopero si estende pure a Marles ed a Bruay.

Numerosi gruppi di scioperanti con tromboni e bandiere rosse circolano tutta la notte. Una casa di un capo-squadra è stata assalita. I vetri delle finestre vennero spezzati.

I cancelli d'entrata del pozzo N. 6 a Belly e Montigny vennero atterrati. I minatori che non scioperano non poterono riprendere il lavoro. Numerose truppe di artiglieria, fanteria e cavalleria al comando del generale Jacquelet giunsero la scorsa notte per fermivia. Si crede che alla seduta di domani del Congresso i minatori respingeranno le concessioni fatte dai padroni, giudicandole insufficienti.

Una certa effervescenza regna nella Compagnia di Anzin. 332 minatori scioperano da stamane e si teme che nel pomeriggio, ovvero domani, cessi il lavoro.

Il Comitato centrale di soccorso alle famiglie delle vittime di Courrières, incaricato di stabilire la ripartizione dei soccorsi, ha contato 691 vittime a Mericourt, 270 a Sallaumines, 118 a Billy Montigny, 104 a Noyelles-sous-Lens, e per venti altri Comuni 141, ovvia un totale di 1134 vittime.

La condanna degli ufficiali francesi
renitenti alle operazioni d'inventario.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 22,35.

Dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes si è oggi svolto il processo intentato ai tre ufficiali che rifiutarono, il 23 febbraio ultimo scorso, a Saint-Germain, di obbidire alle requisizioni civili, ingiungenti loro di prestare il concorso delle truppe, in mancanza di operai civili, per far aprire la porta della chiesa.

Il Consiglio è presieduto dal generale Calvel, comandante la 38ª Brigata di fanteria; il seggio del P. M. è occupato dal tenente-colonnello Canchois, del 25° reggimento di fanteria di presidio a Cherbourg; al banco della Difesa è l'avv. Jennerrier, uno fra i luminari del Foro di Rennes.

Gli accusati sono: il comandante Luigi Héry, di 53 anni, appartenente al Corpo dello stato maggiore di presidio a Saint-Malo, cavaliere della Legion d'onore; Cléret-Langavant, di 47 anni, capitano di fanteria, cavaliere della Legion d'onore; Spiral, di 43 anni, capitano al 48° fanteria.

A parte le persone munite di carta speciale e i giornalisti parigini e locali, non c'è quasi nessuno.

Alle 9 in punto il Consiglio fa il suo ingresso nella sala di udienza. Il comandante Héry, di statura media, bruno, colla fisonomia ancor giovane, risponde con voce netta a brevi all'interrogatorio fatto dal presidente. I capitani Cléret-Langavant e Spiral rispondono a loro volta alle domande sul loro stato civile e militare.

Il cancelliere dà lettura del rapporto che contiene il racconto dei fatti già noti e poi le seguenti note sugli imputati:

Comandante Héry: ha 22 anni e 4 mesi di servizio; appartiene allo Stato Maggiore ed è notato dal suo colonnello come un bravissimo capo di battaglione, intelligente, attivo, assennatissimo dei doveri militari e proposto per l'avanzamento.

Il capitano Cléret-Langavant è giustamente maggiore; ha 25 anni e 4 mesi di servizio; la sua condotta non lasciò nulla a desiderare. Il capitano Spiral ha 22 anni e 4 mesi di servizio; è notato come buon comandante di compagnia.

Comincia l'interrogatorio del comandante Héry. Questi, rispondendo ad analoghe domande del presidente, dice che il commissario speciale di polizia gli assegnò una requisizione destinata al generale D'Avignon, che non era presente a una destinata a lui. Egli non considerava la requisizione come illegale, ma non credeva di dover ottemperare all'ordine senza sapere se si fosse ricorso ai mezzi più pacifici che quelli a cui faceva un appello l'Autorità civile.

— Avete ricevuto — dice egli — l'ordine di stendere cordoni di truppe intorno alla chiesa a fine di impedire manifestazioni e prestare man forte all'Autorità civile per l'esecuzione dell'inventario. Dopo aver fatto consegnare la requisizione in mio nome ho fatto fare le intimazioni alla folla. Mi sono diretto al parroco, il quale rifiutò le chiavi della chiesa. Ho creduto che vi fosse qualche altro mezzo che non la forza per sfondare la porta della chiesa ed ho pensato di non avere il diritto di comandare i soldati per tale bisogna.

Presidente. — Dovevate ottemperare fino all'ultimo alle requisizioni civili.

— Le trovavo illegali.

— Avete premeditato il vostro contegno: avevate fatto un segno nel Codice di giustizia militare alla pagina che si applicava alla vostra situazione. Sembra poi strano che due ufficiali del vostro battaglione abbiano rifiutato di eseguir l'ordine che avevate impartito: e ciò nello medesimo condizioni in cui vi eravate trovato voi. Non avreste voi forse conferito coi vostri ufficiali per decidersi a serbare un contegno comune?

— Generale, io non ho avuto coi miei ufficiali una conferenza propriamente detta, ma riconosco di aver parlato loro della situazione che avrebbero gli inventari, a cui avremmo chiamati a partecipare. Prendo, del resto, tutta la responsabilità, non soltanto della mia condotta, ma anche di quella dei miei ufficiali.

— Comandante, avreste dovuto pensare ai soldati sotto i vostri ordini ed evitare un esempio così deplorevole come quello di cui avete dato loro spettacolo.

— Comandante, avreste dovuto pensare ai soldati sotto i vostri ordini ed evitare un esempio così deplorevole come quello di cui avete dato loro spettacolo.

Il generale Calvel, dirigendosi al capitano Cléret-Langavant, gli domanda perchè non avesse eseguita la requisizione civile, che gli era stata rimessa.

— Considerava — risponde il capitano — la requisizione come illegale; del resto, le credenze mie religiose non mi permettevano di sfondare la porta della chiesa del mio Dio e nemmeno di farla sfondare dai soldati posti sotto i miei ordini.

Presidente. — Non si tratta qui di questioni religiose, ma di far eseguire gli ordini ricevuti: dovevate obbedire; un soldato non è un giureconsulto: avete avuto torto di perdervi in questioni di diritto, a cui i vostri studi non vi avevano preparato.

Il capitano Spiral, come il capitano Cléret-Langavant, sostiene che la requisizione era illegale e che la sua coscienza e il suo onore non gli permettevano di obbedire.

L'interrogatorio è terminato, e si procede all'audizione dei testi. Primo ad essere udito è il generale D'Avignon, comandante la 20ª Divisione. Egli si adopera a dimostrare che, avendo il comandante Héry ricevuta una requisizione dell'Autorità civile, a lui non spettava dare ordini al comandante. Altrettanto può dirsi dei capitani Cléret-Langavant e Spiral.

Ottenheimer, sotto-prefetto di Saint-Malo, e il commissario speciale di polizia, Gérard, indicano le quali condizioni furono date le due requisizioni di cui si è parlato.

Il commissario del Governo prende allora la parola per domandare la condanna degli ufficiali, i quali hanno violate le regole della disciplina. « Senza questa disciplina, — dice egli, — senza questa abnegazione negli ufficiali e nei soldati, nessun esercito è possibile. La forza pubblica è lo strumento della legge: questa comanda, quella obbedisce; l'una è il pensiero, l'altra l'azione. »

Ha la parola quindi l'avvocato della difesa dei tre ufficiali.

Il Consiglio si ritira per deliberare, e rientra poco dopo recando la seguente sentenza:

Con 5 voti contro 2 i tre ufficiali sono dichiarati rei. Il comandante Héry è condannato ad un mese di carcere con 5 voti contro 2; i due capitani ad un giorno di carcere con 4 voti contro 3. Ad unanimità è applicato il perdono condizionale.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS
I plenipotenziari sono stanchi.
Almodovar si assenta per due giorni.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Parigi, 19, ore 8,40.

Il *Petit Journal* ha da Algesiras in data di ieri:

« Nicholson dichiarò oggi che se la Conferenza non avrà una soluzione in questa settimana, egli lascierà Algesiras.

« Radowitz, informato di ciò, dichiarò a sua volta che egli spera di poter rispondere in modo più sicuro fra quarantotto ore, e che non bisognava abbandonare la speranza di giungere ad un accordo.

« Altri plenipotenziari affermano che i delegati francesi e tedeschi sono giunti ad un accordo su tutti i punti, e che non resta più che a metterlo in carta. »

Un altro telegramma da Algesiras dice:

« Il duca di Almodovar andrà probabilmente incontro al Re a Cadice tra il 21 ed il 23 di marzo, ma la data non è stata ancora fissata definitivamente. Il duca di Almodovar si assenterà per due giorni. »

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: « Secondo le ultime notizie, ricavate dalle migliori fonti, nessun accordo è stato raggiunto ad Algesiras nè sulla Polizia nè sulla Banca, e si domanda quale utilità potrà avere la sospensa di domani. La Germania è pronta a rinunciare al progetto austriaco come base di discussione, ma a condizione che se ne fornisca un altro. Ciò può essere il principio di un accordo, ma può essere anche il pretesto di un rifiuto abbastanza umiliante. La Germania desidera che i francesi indichino anticipatamente le garanzie che la Francia, fornirà per una Polizia franco-spagnuola prima che venga accettata tale Polizia. »

La Germania vicina a cedere?

Londra, 19, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* riceve da Vienna: « Nei circoli diplomatici bene informati si considera come atto a sciogliere tutte le difficoltà il progetto seguente: Negli otto porti marocchini verrebbe organizzata, dal Corpo diplomatico di Tangeri, una Polizia franco-spagnuola; al Corpo diplomatico verrebbe aggiunto come consigliere tecnico un ufficiale superiore appartenente ad un piccolo Stato neutro, il quale eserciterebbe un potere di controllo.

« Le notizie ufficiose giunte da Berlino danno più a sperare che non quelle provenienti da Algesiras. La Germania non insisterebbe nella sua domanda riguardante Casa Blanca; e Berlino si sarebbe già accontentata se il controllo internazionale da esercitarsi sulla Polizia avesse un'estensione abbastanza grande come quella indicata sopra. Le persone bene informate giudicano che a Berlino non si pensa ormai più ad altro che a trarsi con onore dall'affare. Di giorno in giorno in Germania sempre più numerosi sono quelli che condannano la politica adottata per il Marocco, ritenendo che si vada incontro ad uno smacco. »

La Germania desidera l'accordo ma declina le responsabilità di una rottura.

Berlino, 19, ore 22,30.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* biasima il tentativo fatto dal *Temps* di rappresentare le garanzie internazionali domandate dalla Germania per la organizzazione della Polizia al Marocco come larvati desiderii di annessione. Dice che poi particolari interessi è indifferente se precisamente a Casa Blanca ufficiali istruttori svizzeri, ovvero olandesi, ovvero spagnuoli, ovvero francesi si occupino della Polizia marocchina. Non crede neppure che la Germania voglia impedire l'accordo nella questione della Polizia soltanto a causa di Casa Blanca, se dal suo canto la Francia è pronta a dare nei porti una Polizia non garanzie realmente sufficienti perchè si eserciti imparzialmente riguardo a tutti gli interessi esteri. Un primo passo verso tale scopo si fece concedendo la istituzione dell'Ispettorato, affidato ad un generale di Potenza neutra. Vuole ancora sperare che lo zelo senza scrupoli non mirò più potente della riflessione calma, e che gli sforzi dei delegati riusciranno ad accordare col diritto internazionale la speciale situazione della Francia e della Spagna, riconosciuta dalla Germania fin da principio. Se la Conferenza fallisse, la Germania non sarebbe responsabile delle conseguenze, le quali non sarebbero più sensibili per essa che per altri.

La brutalità di un sott'ufficiale tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 9:

A Mulhein è venuto in luce uno dei più biasimevoli casi di brutalità di cui si siano mai resi colpevoli dei sott'ufficiali verso i loro uomini. Stavolta però il *tiranno*, che si chiama Dalmahl, è stato condannato alla degradazione e a sette mesi di carcere. Egli aveva l'abitudine di percuotere le reclute sul petto col calcio del fucile, e ciò con tanta forza che i disgraziati erano gettati a terra; li percuoteva a colpi di baionetta sulle mani gelate e screpolate e spettava loro in volto quando era malcontento dei loro esercizi. I soldati erano tanto spaventati che preferivano sopportare ogni crudeltà che denunciarle.

Dalmahl ha invocato lo zelo pel servizio come scusa del suo modo di agire!

Una pericolosa tromba marina.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16,10:

La *Tribune* ha da New York che una tromba marina, alta cento piedi si disegna dalla superficie dell'acqua, si trova sulla rotta dei transatlantici sulle coste di New York.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (91)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— E non questo caldo..... te lo assicuro, mi sono arrostito.....

Poi, prendendo un tono famigliare:

— Senti, mio vecchio, vieni a prendere un *glass* in qualche luogo?..... Parremo conoscenza..... Tu hai una testa che mi va..... Potremo discorrere e ti darò le indicazioni che desideri.

Devannes sorrise. Nell'avventura che percorreva, fuggitivo come era, poteva mostrarsi schifiltoso nella scelta delle sue relazioni?..... E poi quella vita strana, che mai avrebbe immaginato potesse un giorno divenir la sua, gli dava occasioni di osservare, di distrarsi dalle sue preoccupazioni.

— Andiamo! — rispose egli; — sono io che vi offro una consumazione.

— Oh! ne prenderemo bene due — disse l'altro; — ognuno pagherà alla sua volta.

E battendo una mano sulla sua tasca, soggiunse:

— Ho ancora dieci lire in casa!..... Siamo banchieri!..... Poi vedremo!

Qualche minuto dopo i due uomini erano seduti davanti ad una tavola di legno in una taverna del porto; ed il padrone, una specie di meticcio d'indiano, di spagnuolo e di creolo, un uomo di razza non ben definita, dagli occhi neri, dal volto tempestato di segni di vaiuolo, serviva loro ossequiosamente le consumazioni domandate, chiamandoli *signores*.

Sua moglie, una grossa andaluza, forse bella in un tempo, era troppo grassa e viziata, con sulla fronte una grossa ciocca di capelli incollati a guisa di virgola, colle sopracciglia tinte in nero e le labbra tinte in rosso, li osservava di sottecchi.

— Allora, come ti chiami tu? — domandò il parigino dopo d'aver trincato.

— Lambert — rispose Devannes.

— Oh!..... Lamberi..... Allora tu vieni dal sud?

— Sì..... dal Brasile.

— Lavoravi?

— Sì..... non sono riuscito..... facevo l'agricoltore.

— Ah! eri colono?

— Sì..... ma, avendo visto che la cosa non andava, venni fin qui....., e per la traversata m'impiegai come cuoco a bordo d'un *brick*. E voi siete *changeurt*.

— D'occasione!..... Bisogna ben fare un po' di tutto..... ma, via, puoi darmi del tu..... ma bisogna che io mi presenti.

Ed imitando le maniere di un gentiluomo:

— Ho l'onore di presentarti Polyte Rousson, detto *Navet*, ex-artista, ex-locatario di Poissy.....

Giovanni non potè reprimere un moto di sorpresa.

— Oh! non c'è nessun male, — riprese l'altro; — ti racconterò come ciò m'è accaduto..... e poi sono stato al Battaglione d'Africa, naturalmente, ed è di là che ne la vengo.....

— Ah!..... voi..... tu sei disertore?

— Sì..

I punti oscuri nel delitto di via Saint-Maure

L'inchiesta giudiziaria - I sospetti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 1,40.

L'istruttoria relativa al misterioso assassinio della via Saint-Maure sembra entrata in una fase nuova. Abbandonando successivamente le due ipotesi del furto e della vendetta, i magistrati incaricati dell'inchiesta si sono occupati ieri unicamente della terza causa del delitto, che può essere accettata e che implica un interesse non immediato alla scomparsa del Bédor.

Procedendo per eliminazione si è saputo che le persone che avevano un interesse, quantunque non immediato, alla scomparsa del Bédor, erano: Lo l'associato dal Bédor stesso, Paolo Charles, il cui contratto di associazione, che spira al 30 aprile, stipula che «ogni continuazione dell'esercizio della Casa resta acquisito dall'ultimo superstite che continuerà in piena diritto»; 2.o il signor Federico Bédor, che avrebbe ereditato un quarto della fortuna di suo fratello se morisse senza figli.

Tutto l'interesse della giornata di ieri è portato sulle deposizioni delle due persone suddette e sull'interrogatorio della giovane serva Germana Pariot, le cui spiegazioni, a proposito della scomparsa delle chiavi affidate alla sua custodia, non parvero soddisfacenti.

Paolo Charles, Federico Bédor e la Pariot furono convocati dal capo della Polizia, Hamard, a titolo di testimoni. Le loro deposizioni seguito da confronti durarono a lungo: cominciate alle ore 11, si prolungarono per tutta la giornata e per una parte della notte, cosicchè i tre personaggi non poterono recarsi a dormire se non ripettivi domicilii.

Alcuni giornali lasciano intendere che si sia fatto ciò espressamente per trattenere le tre persone suddette a disposizione della Polizia.

Si sa che la deposizione della vedova Bédor era stata improntata a grande accento di sincerità e a grande chiarezza. La disgraziata donna dichiarò che amava molto il marito, nonostante la differenza di età che esisteva fra loro, se esaltò la bontà e la generosità, e domandò che nessuna considerazione ritenesse il magistrato nella sua inchiesta, per quanto esta potesse essere dolorosa.

Terminando, la signora Bédor dichiarò che suo unico desiderio era quello di vendicare il marito. Tale deposizione, in parecchi punti confermata dalle constatazioni di ordine materiale fatteci durante la ricostruzione del delitto, impressionarono molto Hamard.

La serva Germana Pariot affermò che le chiavi, rimaste introvabili dopo il delitto, erano state da lei appese a un chiodo nella cucina.

Ora è accertato che la porta della cucina è abitualmente chiusa, come pure è quella dell'alloggio, e Hamard ne deduce che il fatto delle chiavi non ha potuto essere commesso se non da persona pratica della casa.

Del resto, anche su diversi altri punti che non concernono le chiavi, le risposte della serva sembrarono sfuggire inverosimili. Hamard rilevò che le chiavi scomparse erano state rimesse alla persona che ne fece uso, ovvero che questa persona conoscesse assai bene la disposizione dei luoghi per poter impadronirsene nell'oscurità; mentre la serva si sarebbe certamente accorta della presenza di alcuno dietro di lei.

Paolo Charles ha riconosciuto che non aveva sempre vissuto di buon accordo col suo associato, ma aggiunse che il loro dissaccordo proveniva da divergenze di idee in materia commerciale e che nessuna animosità personale era esistita mai fra di loro. Dichiarò poi che da molto tempo un accordo perfetto era fra loro intervenuto e che la questione del rinnovamento del contratto non era ancora stata discussa nemmeno.

Infine Paolo Charles ha fatto conoscere tutti i rapporti che egli ebbe colla persona della Casa ed ha espresso chiaramente la situazione commerciale di cui è provvisoriamente incaricato.

Federico Bédor ha allora fornito spiegazioni particolareggiate sull'impiego del suo tempo nella notte del delitto ed ha definito in modo esatto come fosse intervenuto dopo il fatto. Su ciascheduno di questi punti, quando sopravvenivano qualche contraddizione i tre testimoni venivano confrontati. Non si conosce per altro ancora in modo preciso quali circostanze siano emerse dalla discussione. Si fa notare soltanto che la Polizia fece pranzare separatamente i tre testimoni nei locali della Direzione della pubblica sicurezza.

Pel caso di un confronto possibile col cadavere o di contro-autopsia, il giudice istruttore ha rifiutato il permesso di riunire il Bédor, e il cadavere è stato perciò posto in un apparecchio frigorifero alla *Morgue*, deposto nella posizione in cui è stato scoperto dopo il delitto.

I particolari sul naufragio del "Cap Roca"

Come avvenne il disastro.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 16:

La *Corrispondencia* ha da Vigo che non resta a bordo dello *steamer Cap Roca* che il capitano e l'equipaggio. Dieci doganieri hanno organizzato la sorveglianza. Le prime persone salite a bordo dopo il naufragio sono il direttore della sanità ed un amministratore delle dogane. Una falla d'acqua si è aperta sulla prua. Il carico comprende 4000 tonn. Le merci sono assicurate. Lo *steamer* di salvataggio *La Coruna* è arrivato.

Il *Cap Roca* aveva 90 sacchi di dispacci. Tutti i passeggeri sono discesi a terra per mezzo di una cannoniera.

La catastrofe fu così narrata dai naufraghi: Verso le ore 9 si sentì una violenta scossa. Subito la nave diede in avanti e tribordo. Tutti gli ordini del capitano riuscirono inutili: la nave restava immobile. Allora il capitano fece fare i segnali d'allarme. I passeggeri si precipitarono sul ponte, presi dal terrore. Il sangue freddo del capitano e degli ufficiali riuscì a calmarli. Il capitano dichiarò che all'altezza delle isole Cies la nebbia era assai spessa e che era difficile orientarsi. Scorgendo un piccolo battello pescatore, suppose che esso navigasse verso Vigo e lo seguì. Fu allora che si produsse la collisione.

Il telefono di Kimura.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16:

Il *Daily Telegraph* riceve dalla capitale giapponese che il telefono senza fili inventato da Kimura è differente da tutti gli altri sistemi già inventati. Si dice che esso operi a grandissime distanze e non possa essere interrotto da elettricità. Il sistema non sarà utilizzato che per la marina; i particolari sono tenuti segretissimi.

L'urto tra un piroscafo tedesco ed una torpediniera italiana.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20:

Il piroscafo germanico *Poseidon* e la torpediniera italiana *Serpente* hanno avuto una collisione nel canale Imperatore Guglielmo. La torpediniera ha riportato non lievi avarie, per cui ha dovuto entrare nel cantiere di Germania a Kiel. È stata aperta un'inchiesta.

Il terremoto di Formosa.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio questi particolari sul terremoto che si è fatto sentire ieri mattina nelle vicinanze di Kagi, a Formosa: «Le linee ferroviarie furono deteriorate, i pali telegrafici rovesciati e numerose case sono distrutte. Il *Nichi-Nichi-Shimbun* dice che la vittime sono più di cento. Il *Jiji Shimpo* ne annuncia ottocento. Un telegramma ufficiale dà il numero di sessanta morti e molti feriti.»

***

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 14,10:

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio, in data 18, in cui si annuncia che le vittime del terremoto di Kagi, nella Formosa, ammontano ad 8000.

Le cose d'Ungheria.

(Per dispaccio alla Stampa).

Budapest, 19, ore 5.

I giornali pubblicano un comunicato ufficioso in risposta al manifesto del disciolto Comitato della coalizione. Il Governo, in questo suo comunicato ufficioso, afferma che il Comitato della coalizione diede ordini illegali, usurpò poteri che appartengono alle Autorità, commise atti vietati, usurpò diritti del potere esecutivo e legislativo. «Il Comitato, seguendo più tardi tutto ciò, ha condannato esso stesso la sua attività come pericolosa per tutti.»

Il presidente del Consiglio ha ricevuto una deputazione dei Comitati di Bocsod e di Heves, che hanno espresso fiducia nell'opera del Governo. Il barone Fejervary si è felicitato che la popolazione che lavora riconosca sempre più la vera situazione ed ha dichiarato che, appena sarà tornata la tranquillità, il Governo ristabilirà l'attività legislativa normale. Il barone Fejervary ha respinto le accuse fattegli di aver idee assolutiste, affermando che è inspirato soltanto dalla fedeltà verso il Re e la patria, essendo gli ungheresi sempre fedeli al Re. Il barone Fejervary ha detto che egli spera prossima una soluzione favorevole.

I drammi della mala vita a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,25:

Certo Ruggieri era stato incaricato da un suo amico, ora a domicilio coatto, di sorvegliare certa Alfonsina Sammarco, donna allegra, e fare in modo che gli si serbasse fedele. Nonostante la sua vigilanza, il maculliaio D'Amico, ventidiuenne, riuscì ad entrare nelle grazie della donna ed a diventarne l'amante sfruttatore.

Il Ruggieri più volte pregò il D'Amico di abbandonare la donna. Questi rifiutò. Ieri, verso le 15, il D'Amico trovavasi alla finestra della casa dell'amante. Invitato dal Ruggieri, scese nella strada. Questi lo invitò a prendere il coltello, e, non avendone trovati, il D'Amico si armò di un nodoso bastone, e cominciò un duello rusticano. Il D'Amico assestò una violenta bastonata al capo del Ruggieri. Il bastone si ruppe a metà, e il D'Amico rimase così disarmato. Allora il Ruggieri si avventò sull'avversario, gli afferrò la testa col braccio sinistro e lo strinse pel collo contro il proprio petto. Quando l'ebbe ridotto così all'impotenza, lo crivellò di coltellate, dove andavano andavano con ferocia veramente brutale, e continuò a menare coltellate finchè non lo vedè inerte sotto la sua stretta. Arrivata in quel mentre un'a tramvia elettrica. Le donne affacciate ai balconi e alle finestre urlavano. Il Ruggieri lasciò cadere l'avversario e fuggì. Dalla tramvia scesero la guardia municipale Sorgi e l'agente Carinci. Rialzarono il ferito abbandonato al suolo cogli abiti inzuppati di sangue, lo misero in una vettura e lo portarono alla «Consolazione».

Malgrado le cure del dottore, il D'Amico morì poco dopo disanguato.

L'omicida, compiuta l'atroce azione, si recò di corsa dalla sorella, si lavò le mani, lorde di sangue, si fece consegnare dei denari ed uscì frettoloso. Verso le 22 si presentò ai carabinieri; aveva tre ferite alla mano sinistra, due al palmo ed una al polso.

L'omicida con cinismo confessò il delitto e disse che era il terzo che aveva commesso.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 11,20:

Eccovi altri particolari sull'omicidio di ieri sera a San Lorenzo ai Monti che chiude una caratteristica storia della mala vita di Roma. L'assassino è certo Belardino Ruggieri, di 19 anni, noto nella mala vita, col nome di *Minuccio*, l'uccise è un certo sfruttatore di donne, Alfredo D'Amico, un atleta, conosciuto col soprannome di *Canaccio*.

I due giovani fino a pochi giorni fa erano come fratelli, vivendo insieme e legati da rapporti della mala vita.

Il *Canaccio* aveva avuto in consegna da un altro sfruttatore di donne, certo Sergio Petrucci, l'Alfonsina Sammarco, di 34 anni. Il Petrucci andando al domicilio coatto aveva raccomandato al compagno di vigilargli la donna perchè non avesse trovato a sostituirlo. *Canaccio* ebbe già un'altra rissa con un giovanotto che aveva attentato all'onore del costui e da più giorni andava raccomandando al *Minuccio* di lasciare andare la donna se non voleva che andasse a finire male.

Minuccio invece tornò a fare visita alla sua più giovane ragazza, e ebbi al duello a coltello il *Canaccio*, che cadde colpito da 18 coltellate.

Alpinisti italiani incarcerati dai gendarmi austriaci.

Ci telegrafano da Udine, 19, ore 10:

Ieri una comitiva di soci della «Alpina Friulana», di cui facevano parte Arturo Ferrazzi, Lorenzo Morelli, Giacomini (figlio del direttore della Banca d'Italia, sede di Udine), il dottore Spellanzoni, Ugo Canavitto ed altri, fece una delle solite gite invernali.

Giunti nella Vale di Riesco oltre il confine, il Canavitto, dilettante di fotografia, ne prese alcune del magnifico panorama. I gendarmi piombarono addosso alla comitiva e l'arrestarono, e sulla valenda le spiegazioni, e la trassero nelle carceri di Caporetto.

La notizia giunse qui ieri con un telegramma mandato dai carcerati da Caporetto.

***

Ci telegrafano da Udine, 19, ore 20,40:

I gitanti arrestati dalla gendarmeria austriaca presso il confine, per sospetto di spionaggio militare, onde il mio telegramma anteriore, vennero rilasciati oggi stesso. I gitanti giunsero stasera da Caporetto, in ferrovia, a Cividale, salutati alla stazione da numerosi amici e da una folla di cittadini.

I malfattori del Vercellese.

Suicida a 71 anno.

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 11,30:

Le terre vercellesi sono nuovamente infestate da gruppi di malandrini. Poche sere fa in territorio di Santhià ebbe luogo un conflitto fra quattro carabinieri e quattro di quei malviventi, e ieri sera avveniva un'audace aggressione ad un giovane macellaio, certo Valdino Milano, di anni 26. Costui, mentre procedeva sulla strada Santhià-Caraglio, fu aggredito da tre sconosciuti, uno dei quali armato di rivoltella, e derubato, sotto pena della vita, consegnare 300 lire, cioè tutto quanto aveva seco. Le Autorità di pubblica sicurezza hanno ordinato attive indagini per arrestare i malandrini.

— Ad Alice Castello una certa Teresa Saluzzola, d'anni 71, in un momento di alienazione mentale si gettava in un pozzo nel cortile della sua abitazione, annegandovi miseramente.

Un naufragio sul Lago Maggiore.

Una vittima.

Ci telegrafano da Pallanza, 19, ore 20:

Verso le 15 una raffica di vento che soffiava impetuosa sul lago capovolse un'imbarcazione recante tali Bonacchi e Contini, diretti da Intra ad Arolo, sulla sponda opposta. Alcuni barcaiuoli, il signor Kaupe e altri invitati dal sindaco di Pallanza riuscirono a salvare il solo Contini. Il Bonacchi è perito miseramente nelle onde.

REATI E PENE

I mariti giustizieri.

Il dramma di Alpignano — Un possidente che tenta d'uccidere la moglie e ne uccide l'amante.

(Corte d'Assise di Torino).

Stamattina, come annunciammo più volte, ha principio il dibattimento contro il possidente rivolese Ferdinando Garnero, che la notte del 2 maggio 1905, sorpresa la moglie Maddalena Serra in flagrante adulterio, uccideva l'amante di costei Giovani Varetto, e feriva la Serra stessa infliggendo i colpi che avrà esplosi coll'intento omicida.

Le risultanze processuali di questa causa, che ha così speciale interesse, noi già riassumemmo alquanto tempo fa. Il Garnero è confesso e spiega che s'appiattò per sorprendere la moglie, dalla quale viveva separato da un lesso e che già altra volta aveva colto con altri. La denunciatrice dei falli della donna infedele fu la figlioletta più grandicella. Il Varetto, che nel mese di relativa libertà della Serra s'era posto a vivere quasi maritalmente con questa, aveva la mattina stessa negato dinanzi all'avvocato del Garnero d'avere intime relazioni con la moglie dell'amico. Il Garnero, irritato, giurò di prender i due amanti sul fatto quella sera stessa. E ci riuscì. Da una finestra ebbe il sangue freddo d'attendere che il Varetto, ubbriaco, si fosse messo in letto ed accanto a lui seminudo la Serra, così semplicemente come Eva a fianco di Adamo prima che avesse mangiato quella maledetta mela, causa di tutte le disgrazie di questa umanità. Poi scese, un fiammifero piombò nella stanza ed a colpi di rivoltella freddò il Varetto, che dal suo sonno soporifero di ubbriacone non si svegliò più; e sparò quindi contro la moglie, ma quando già s'era spenta il carino, e così i colpi in gran parte andarono a vuoto, e la donna, in quella certa guisa più su descritta e ferita alla mano, ricoverò presso un casigliano che per la decenza le gettò un lenzuolo sulle spalle e per la pietà la rinchiuse a chiave in un granaio.

Il Garnero si costituì ai carabinieri: la donna non negò quello che non poteva negare, ammise anche che col Varetto la relazione durava da due anni, ma negò d'aver fatti altri strappi alla fede coniugale.

La causa è complicatissima. Ma s'infiltra lentamente un motivo di discussione perchè il Varetto era un creditore del Garnero per 2000 lire; e questi quando voleva mungere denaro all'amico mandava la moglie. Fu così che il Varetto pretese anche da costei un interesse speciale. Questo, almeno, è il sospetto che lancia la P. C. rappresentata dagli avvocati Bertero e Macnari, mentre la contrasta eloquentemente la Difesa, rappresentata dall'avv. onorevole Rastelli.

I testimoni saranno una settantina.

Ciul.

Una questione per le pensioni ferroviarie.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 15:

Una decisione del Tribunale di Milano in materia di pensioni ferroviarie può interessare parecchi degli agenti già dell'Alta Italia.

Melchiorre Lardone, macchinista presso la Società delle ferrovie Alta Italia, passato poi alle dipendenze della Rete Mediterranea, ceduta dalla Società esercente questa Rete collocato a riposo.

Egli era inscritto alla Cassa pensioni Alta Italia, a quando andò in vigore il nuovo statuto della Cassa pensioni della Mediterranea il Lardone, come aveva facoltà, optò pel vecchio statuto dell'Alta Italia, che concedeva all'inscritto una pensione pari ai 5/6 dell'ammontare delle ritenute, ed alla vedova un'altra pensione pari ai 2/3 di quella dovuta al marito.

Lo statuto della Mediterranea invece concedeva all'inscritto la pensione pari ai 9/10 della ritenuta, ed alla vedova i 6/10 della pensione del marito.

Sopravvenne però la legge del 1901 ed un regio decreto dell'agosto 1902, in forza del quale alla vedova non spetta che il 50 0/0 della pensione dovuta al marito.

Il Lardone lagnossi dell'ingiusto trattamento che il Comitato della Cassa pensioni gli fece applicando le disposizioni del regio decreto nella parte che concerne la vedova, e ritenendo non valida l'opzione relativa alle disposizioni per gli impiegati pensionati.

Il Tribunale di Milano dichiarò di nessun effetto, perchè frutto d'errore, l'opzione fatta dal Lardone delle statuto dell'Alta Italia, e condannò la Cassa pensioni della Rete Mediterranea a corrispondergli dal giorno del suo collocamento in quiescenza i 9/10 delle somme da lui versate.

Sostenevano le ragioni del Lardone l'avv. Pier Amedeo Pacletti.

Un pugilato fra due deputati in una sala di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Oggi, alle ore 14,20, nella sala della posta della Camera, si è avuto un pugilato. L'onorevole Arigò entrava, seguito a breve distanza dall'on. Nicolò Fulci, in compagnia degli onorevoli Montagna e Biscaretti. Fra l'Arigò e il Fulci vi è una vecchia ruggine, che in questi giorni si sfoga in lettere pubblicate dai giornali cittadini. L'Arigò attese dietro un paravento, e, appena veduto il Fulci, gli ha afferrato il bastone con una mano e un braccio con l'altra; ma il Fulci, prontamente ha lasciato andare il bastone, e con il braccio rimasto libero, ha tirato all'Arigò un pugno poderoso alla stomaco e nella testa, facendolo ruzzolare a terra; poi gli ha dato due calci, dicendogli: «Ladruncolo, spione.»

Fulci ha anche fatto atto di mettere mano alla rivoltella, ma ha ritirata subito la mano. Si è interposto l'usciere Gherardelli, che è rotolato anch'esso per terra ed è rimasto contuso. Gli onorevoli Montagna e Biscaretti hanno respinto l'on. Arigò per l'atto aggressivo da lui compiuto. L'on. Fulci ha l'occhio destro gonfio per un pugno ricevuto: l'on. Arigò ha la faccia gonfia ed anche sanguinante, ed è andato a casa a medicarsi.

Pare che non vi sarà nessun seguito cavalleresco. Ad ogni modo, Fulci disse: «Con Arigò non mi batterò mai: in che ha fatto otto duelli.»

L'Arigò, come è noto, è sotto processo per corruzione elettorale.

Nuovi particolari sul disgustoso incidente

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Eccovi altri particolari sull'incidente avvenuto fra gli onorevoli Fulci e Arrigò nel palazzo di Montecitorio:

«Quest'oggi, verso di poco prima delle 14, quando l'on. Nicolò Fulci, dopo aver fatto colazione al *Ristorante Umberto*, si arrivava a Montecitorio. Nel cortile dell'ingresso si imbattè cogli onorevoli Montagna e Biscaretti, coi quali giunse nell'atrio del palazzo, ove si fermò chiacchierando con essi. Dopo qualche minuto entrava l'on. Arrigò, accompagnato dall'on. Cassiano. Quest'ultimo salutò amichevolmente il Fulci, mentre l'Arrigò proseguì su per i pochi gradini che sono a sinistra dell'atrio di Montecitorio, entrando nella sala della posta. Dopo qualche minuto anche l'on. Nicolò Fulci si avviò su per la breve scala verso la sala della posta, seguito a breve distanza dagli onorevoli Montagna e Biscaretti. Non appena entrato nella sala, l'on. Fulci vide venirgli incontro l'onorevole Arrigò, il quale, afferrato con la mano sinistra il bastone che il Fulci brandiva con la destra, colpì con la destra il Fulci al viso. L'onorevole Fulci fu pronto a lasciare in mano dell'on. Arrigò il bastone, e con la mano sinistra afferrò l'Arrigò alla gola, mentre con la destra cominciò a dargli dei pugni sul viso. Accorse il vecchio usciere della Camera, Gaetano Gherardelli, che si intromise fra i due, che si colluttavano avvinghiati l'uno all'altro: afferrò l'Arrigò per le spalle, cercando di staccarlo da Fulci, ma il Gherardelli cadde a terra, battendo colla schiena e colla testa sul pavimento: con lui venne travolto l'on. Arrigò, che però prontamente si rialzò. Accorsero varii deputati e varii uscieri, che poterono finalmente mettersi in mezzo ai due contendenti, mentre il Gherardelli si rialzava tutto indolenzito, dovendo mettere al collo un largo tappetto di non essersi fatto molto male. Nella colluttazione erano battuti violentemente la sedia.

Seguì fra gli onorevoli Fulci e Arrigò uno scambio di gravi ingiurie. L'on. Arrigò teneva ancora in mano il bastone dell'on. Fulci, e tentò arventarsi seriamente contro di lui, ma il Fulci gli gridò: «Se muovi un passo, ti tiro una rivoltellata.»

I deputati accorsi portarono via l'Arrigò, che aveva alcune echimosi al viso, mentre l'on. Fulci gli gridava: «E' inutile che mi mandi i padrini, perchè l'ottavo duello non si farà mai con te, perchè dopo una potrei più battermi con altri, e tutti mi vorrebbero il diritto di sputarmi in viso.»

L'on. Arrigò non risparmiò neppure lui al suo avversario le frasi le più feroci ed ingiuriose.

Secondo l'on. Arrigò, il fatto si sarebbe svolto così: Egli sarebbe stato urtato sgarbatamente dall'on. Fulci all'ingresso della sala della posta e di aver rilevato l'atto, dopo di che sarebbe avvenuta la colluttazione, nella quale, secondo l'on. Arrigò, l'on. Fulci avrebbe fatto uso di un *bâton*, ma questo *bâton* nessuno dei presenti lo ha visto. L'on. Arrigò dice che la ferita lacerocontusa da lui riportata alla fronte dovette essere prodotta da un'arma contundente, ma è invece possibilissimo che essa sia prodotta da un forte pugno. L'on. Arrigò, dopo il fatto, uscì da Montecitorio e se ne andò a casa, avendo bisogno di medicarsi l'ecchimosi sul viso. Molti deputati si affollarono intorno all'on. Fulci, il quale, eccitatissimo e sdegnato, diceva ad essi di essere stato oggetto di un'aggressione e di aver dello all'on. Arrigò: «Tu sei stato il primo a compiere una simile aggressione nella Camera italiana.»

L'on. Fulci dichiarò ad un redattore del *Giornale d'Italia*, che lo interrogava: «Io non voglio dare alla questione un seguito cavalleresco. Non intendo battermi con l'on. Arrigò. Mi mandi pure i due migliori spadaccini d'Italia, mi batterò con loro, ma con Arrigò non mi batterò mai.» Una lettera in questo senso il Fulci ha mandato oggi stesso dopo il pugilato all'onorevole Arrigò.

L'on. Fulci narrava che veniva tutto lieto alla Camera, avendo avuto positiva notizia che suo fratello Ludovico era rimasto illeso nello scontro ferroviario avvenuto sulla linea Napoli-Battipaglia, fra il treno su cui viaggiava appunto l'on. Ludovico Fulci ed un altro treno, e che non sarebbe mai creduta che, dopo questa buona notizia, gli sarebbe capitato di fare a pugni.

Da alcuni deputati siciliani si diceva che l'incidente avrà una ripercussione a Messina, ove le sedute locali verranno ancora più turbolente dal pugilato di oggi a Montecitorio.

SPORT

MOTOCICLISMO.

Le gare di Verona.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 22,5:

Oggi all'Ippodromo ebbero luogo le corse motociclistiche.

Corsa Veloce Città (dilettanti). Km. 15, giri 33, decisiva. — 1.o Bonetti, in 15'45"; 2.o Franchini, in 15'55"; 3.o Abeili.

Corsa Unione ciclistica veronese (internazionale). Decisiva. motociclisti, giri 25, Km. 37. — 1.o Picconi, in 17'; 2.o Solavo, in 17' 4/5; 3.o Giuppone, in 17'6".

Corsa di un'ora all'americana per coppie (biciclette). — 1.o Vezzi; 2.o Brusoni; 3.o Ferrari.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Ecco come sono state fissate le nuove lezioni:

Martedì, 20 marzo — Ing. A. Bertoldo: *Istituzione; Sospensione; Ruote.*

Giovedì, 22 marzo — Ing. A. Bertoldo: *Accessori.*

Sabato, 24 marzo — Cav. avv. C. Goria-Gatti: *Norme da seguire in viaggio; Incidenti e rimedi.*

Domenica, 25 marzo — Visita alle officine della Società Rapid sotto la guida del direttore ing. Mezzanotte.

Nello studio artistico del signor Carlo Pozzi si sta allestendo il quadro-ricordo di tutti gli allievi della presente scuola. Al quadro, che deve riuscire una pregevole opera d'arte, parteciperanno indistintamente tutti gli allievi meccanici e gentlemen, i membri della Presidenza e del Consiglio direttivo, nonchè gli insegnanti.

PODISMO.

Le gare al Club Sport Audace.

Ieri, dopo pranzo, si svolse al Motovelodromo Umberto I la terza giornata delle gare d'allenamento riservate ai soci del Club Audace. Le gare, interessantissime, si svolsero davanti a discreto pubblico, fra cui il signor Cigolini Pietro, presidente del sodalizio Club, ed erano dirette dal signor Alfredo Bazzaglia.

La prima gara, di chilometri 10 di marcia, è vinta da Urani; 2.o Neri; 3.o Macario.

Seconda gara: *Lancio del peso, handicap* — 1.o Pascual (m. 8,62); 2.o Brignano (m. 8,52); 3.o Casalis (m. 8,03); 4.o Cigalini (m. 8,77); 5.o Macario (m. 8,55); 6.o Bonnolo (m. 8,46); 7.o Marcello senior (m. 8,45); 8.o Calleri (m. 8,37); 9.o Chiesa (m. 8,35).

Terza gara: *Metri 400, handicap* — È la gara più interessante della giornata. Arriva primo, dopo vivacissima lotta, Romolo *(scratch)*, impiegando 54"; 2.o Bongini (m. 12); 3.o Casalis (m. 14); 4.o Nino (m. 14); 5.o Calleri (m. 27).

Quarta gara. *Metri 100, handicap* — Dopo due batterie si corre la decisiva, che dà il seguente risultato: 1.o Casalis, partito *scratch*; 2.o a 50 cm. Nino (m. 4); 3.o e 4.o *dead-heat* Calleri (6) e Remo (10).

Le gare del Club Sport Robur.

Ieri nel Club Sport Robur si svolsero le seguenti gare sociali:

Gara podistica di mezzo fondo, (m. 3000 che diede il seguente risultato: 1.o Rasero Camillo; 2.o Ribetto Domenico; 3.o Pippo Giusto; 4.o Toppero Gualtiero. Seguirono altri cinque nel tempo massimo.

Ottimo fu il servizio di controllo, disimpegnatosi dai signori Maiocchi Mario, Salvaja Mario, Brogliati Giuseppe.

Indi nei locali sociali si svolse una *Gara di tiro a segno*, che diede il seguente risultato: 1.o Evangelisti Giovanni; 2.o Zanetti Angelo. A pari merito i signori Tapparo Gualtiero e Zanetti Ettore.

In ambedue le gare la Giuria era così composta: Del Prete Mario, Cannao Paolo, Monti Leonardo, Salvaja Ettore, Giuseppe Mazzara.

CICLISMO.

I ciclisti italiani e le Olimpiadi di Atene.

Il giorno 6 aprile al Velodromo Umberto I di Torino avranno luogo le gare eliminatorie dei migliori italiani per le Olimpiadi di Atene.

Il rev. Ulveseaghi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, è stato chiamato a far parte del Comitato generale italiano per le Olimpiadi.

La corsa di 100 Km. Verona-Mantova e ritorno.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 20:

Stamane ebbe luogo la corsa di biciclette sul percorso di 100 chilometri da Verona a Mantova e ritorno.

Partirono nove ciclisti alle ore 3.30. Arrivarono: Le Vezzi, di Mantova, in ore 3,31'; 2.o Cauloli, di Torriana, in ore 3,31'21"; 3.o Rossignoli, di Milano, in ore 3,31'22"; 4.o Inferiori; 5.o Ferrari, in 3,32'.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri alla Villa Marchesa

Ieri vi fu la seconda giornata di tiro al piccione, di cui ecco il risultato:

Tiro handicap al piccione. — I primi tre premi furono divisi fra Grosy Alessandro, Poggi Marco e Dario Alessandro, quarto Mocatello Carlo.

Seguirono due poules. La prima venne divisa fra Pizzi Eugenio e Pizzi Dario. La seconda fu vinta dal barone Camillo Anfossi.

Tiro al piccione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 22:

Vi comunico i risultati del tiro al volo tenutosi nello stand delle scuole della Salute:

Gara Buffalo Bill. — Primo premio: Contenzi Giorgio, livornese, con 9 piccioni su 9; secondo e terzo divisi fra Pisani con 9 e Benvenuti Umberto con 8 su 9; quarto Rossi Ugo, livornese, con 7 su 8.

Nella *Gara centenario civico* il primo premio toccò a Benvenuti Umberto (lire 500 e oggetto d'arte donato dal Comitato municipale) con 9 piccioni su 9; secondo Macarelli con 8 su 9; il terzo fu diviso fra Magnani e Rossi Ugo con 7 su 6. Il tiro riuscì animatissimo.

LOTTA.

Nuovi iscritti alla gara di Torino.

L'*Auto* di Parigi ci comunica le nuova iscrizioni per la gara internazionale che si inizierà il 24 al teatro Vittorio Emanuele.

Limousin (francese, Kg. 100; Milo di Milano Dikmen (tedesco, Kg. 107), alto m. 1,65.

Leggete in quinta pagina

Colpevole?

Arti e Scienze

L'ultimo concerto orchestrale e la chiusura del Regio.

Dopo le grandi acclamazioni, colle quali il pubblico (magnifico nelle gallerie e nei palchi, assai più modesto, troppo ostinatamente modesto, anzi, nelle poltrone e nella platea) aveva salutato la chiusa dell'*Eroica*, l'immortale concezione del genio beethoviano, si eravamo tutti quanti stretti, nel raccoglimento più intenso, intorno all'orchestra ed al suo capo, poichè si trattava di riassumere un po' di festa ed uno dei *nostri*, a Giovanni Bolzoni, il chiaro direttore del Liceo, nel quale si ripotova il *Capriccio Sinfonico* già eseguito nei concerti passati.

Pagina piena di brio giovanile, d'anima e di vita, sfavillante nella ricca veste orchestrale che rivela la mano sicura e felice dell'artefice squisito, rinnovava e raddoppiava il successo del 1904, talchè, costretto dalle acclamazioni, Arturo Toscanini, derogando, una volta tanto, dalla rigida consuetudine, anche per volute deferenza al maestro illustre ed antico direttore (quando egli pure militava nelle fila dei... professori d'orchestra), concedeva il bis, reclamato dall'unanime consenso. Giovanni Bolzoni è uno dei *nostri*, dicemmo; dovremmo soggiungere dei *pochissimi* nostri degni dell'arringo sinfonico, fosse anche solo per le sue squisite miniature orchestrali. Per troppo il nostro è tempo di Epigoni che s'affaticano (i giovani specialmente) a creare nuove cose, mentre appena sanno imitare mediocremente quelle già fatte. A timidi risvegli preludiarono le *ouvertures* di Feroni, cui seguirono più robuste le concezioni di Antonio Bazzini, ma per rimanere, quasi unici campioni della nuova scuola, Giuseppe Martucci, Giovanni Sgambati, Alberto Franchetti, Enrico Bossi e Pietro Platania.

Onorando Giovanni Bolzoni, il pubblico di ieri sera faceva a se stesso l'augurio di pronti risvegli o di tempi migliori.

Raff, temperamento da conservatore o natura selettiva, considerato come anello di congiunzione fra la scuola classica e l'indirizzo più moderno di Liszt e Berlioz, tentò col poema sinfonico *Nella Selva* la fusione fra la forma classica e la musica descrittiva; ma accoppiò forme ibride, apparì l'esito gli fu, specie in questi tempi, incerto, talchè la sua musica va scomparendo, o quasi, dai repertori moderni. Non mi parve di differente avvise il pubblico che ieri sera accordò appena tiepide approvazioni ai due saggi, tratti dal poema: *Nel Crepuscolo; Danza delle Driadi*. Ma quando il mormorio sommesso dei bassi annunziò la morte dell'eroe nel *Crepuscolo degli Dei*, ed allorchè in seguito, per veluto contrasto, si sprigionava dalla sapiente ed imponente massa sonora la frase di Tristano ed Isotta, frase la più passionale che musica espressiva abbia mai potuto esprimere, un'onda di entusiastici applausi erano indici infallibili della commozione profonda dell'attentissimo uditorio.

E poichè le acclamazioni che avevamo detto all'orchestra ed al suo capo tutta la suggestione operata da un'esecuzione impeccabile si ripetevano sempre, comparve una seconda ed una terza volta Arturo Toscanini sullo scanno direttoriale per ringraziare, visibilmente compreso dal maggior compiacimento.

E l'applauso era stato intenzionalmente più insistente del solito perchè dall'orchestra il pubblico ieri sera prendeva commiato.

Sono trascorsi ormai anni parecchi dacchè un'orchestra italiana intraprende con elevati e severi intendimenti una vera *tournée*. Ed era tempo che ciò accadesse, così com'è tempo che l'esempio fruttifichi. Sono venute a noi, in questi ultimi anni, orchestre numerose d'oltre Alpe, capitanate da maestri di grido: ma se questi seppero, quasi sempre, persuadere e conquistare, taluna di quelle, per contro, offrì non difficile bersaglio a critiche ed argomento di paragoni.

Tutto questo ha fatto acquistare ad ognuno maggior consapevolezza e maggior coscienza di sè, talchè per forza, più specialmente, delle cose e per l'impulso, bisogna riconoscerlo, di pochi uomini di buona volontà si è arrivati al risultato odierno: un'orchestra italiana, dopo lunga consuetudine di studi, conseguita il battesimo da un pubblico illuminato che le fu sempre largo di incoraggiamento, si offre, sicura di sè, perchè forte delle sole sue forze, al giudizio sereno, e forse severo, di quelle fra le città sorelle che hanno fama di maggiore cultura.

Ai professori tutti della nostra orchestra, a chi la presiede, a coloro che l'hanno perseguitata di cure amorose, a quanti sono di essa solleciti perchè non immemori delle squisite commozioni per essa godute, si propongono di rinnovarle, vada, in bella solidarietà di affetto e di esultanza, il saluto di tutti i cittadini.

Buon viaggio! Quando i nostri professori saranno nella grande Trieste, che tutta fiduciosa fraternamente sorride e sempre aspira alla sorella maggiore del mare italiano, un soffio di più gagliarda italianità vibri nel loro cuore, cosicchè più potente esploda l'impeto degli affetti di cui è capace la grande anima italiana.

In quel giorno, più ancora che oggi, altri, sarà con essi il pensiero, l'anima della grande madre Torino..... Buon viaggio! Buona fortuna!

***

A cose finite, scrivevamo dopo l'ultima di *Siberia*, occorre tirare la somma: abbiamo atteso finora perchè eravamo desiderosi di conoscere l'esito dell'esperimento veluto di un breve ciclo di concerti orchestrali in aggiunta alla stagione lirica ed il favore col quale il pubblico li avrebbe accolti nella nuova sede del *Regio*, onde poter discorrere anche di esso.

Ma ricordiamo anzitutto le cose liete. L'orchestra mostra ha confermato la bontà dell'esperimento tentato colla istituzione dell'orchestra stabile municipale in

CRONACA

Un Telegramma sugli « Ordierna » porta il N. 1155.

L'appalto per la costruzione di Favelloni Piemonte.

Ieri mattina, nella sala dei contratti del Municipio, si radunò la Commissione esecutiva pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto, onde addivenire all'aggiudicazione definitiva dei lavori di costruzione del villaggio di Favelloni.

L'on. Danco, presidente della Commissione, comunicò anzitutto come si abbiano buone speranze perchè la costituzione in Corpo morale del Comitato piemontese sia presto un fatto compiuto e notificò come il presidente del Consiglio sia disposto ad accordare tutto il suo appoggio perchè l'opera di ricostruzione di Favelloni abbia quante facilitazioni siano possibili.

In merito, quindi, all'appalto, viene data informazione che la Ditta Visetti, avendo ritirato le sue proposte, resta sola a concorrere la Ditta Conti e Pater, la quale offre un ribasso dell'1 per cento sulla cifra di 345,000 lire, stabilendo il *forfait* a 341,550

Fatte in merito alcune osservazioni, l'offerta viene accettata, intendendosi che la Ditta abbia a costruire i tetti in lastrine di amianto e cemento compresso, e mandando ad esprimere a quella il desiderio che nei lavori di costruzione impieghi possibilmente operai del paese.

Quanto alla rettazione della strada, la Commissione dà incarico ai delegati di trattare in proposito colla Ditta, nei limiti di 8500 lire, somma che la Ditta stessa avrebbe fissata per tali lavori.

Nessuna offerta fu fatta circa la condotta per l'acqua. Ad ovviare quindi le difficoltà che si presentano a tale riguardo, si autorizzano i delegati a fare tutte le necessarie pratiche che saranno del caso per l'espropriazione forzata dei terreni che possono occorrere per la conduttura, e si estende anche questa facoltà alla cessione dei terreni per la ricostruzione del villaggio.

La partenza del presidente del Senato.

Col direttissimo di iermattina è ripartito per Roma il senatore Canonico, presidente del Senato. Era accompagnato dal comm. Pozzi, direttore dei servizi amministrativi del Senato.

Al Comando del Corpo d'Armata

Ieri il tenente-generale Ponza di San Martino, comandante la Divisione militare, presentò al nuovo comandante del I Corpo d'armata, tenente-generale Barbieri, i maggiori-generali comandanti di Brigata, i colonnelli e gli ufficiali comandanti di Corpo, capi-ufficio, ecc.

Il nuovo comandante ebbe per tutti una parola cortese.

L'on. Bacelli e la Lega per la tutela della moralità

Il ministro della pubblica istruzione nel concedere al Comitato Centrale per la pubblica moralità un sussidio domandato, si associava agli intendimenti suoi, come lo dimostrano le seguenti parole, colle quali accompagnava la notizia: « Contribuisco di buon grado all'opera moralizzatrice che codesto benemerito Comitato ha in animo di esplicare per il bene del nostro Paese »

La Lega Franco-Italiana per le vittime di Courrières

Per iniziativa della Lega Franco-Italiana, in tutti i teatri cittadini verrà tenuta una serata di gala di beneficenza. Ogni spettatore in ragione del posto che occuperà in teatro, sarà tenuto ad un lieve aumento sul prezzo ordinario del biglietto, che verrà devoluto a favore delle famiglie dei minatori periti miseramente a Courrières.

Beneficenza studentesca.

Il Comitato del tradizionale veglione « Studenti e cantine » ha fissata la somma di L. 400 da erogarsi a borse di studio per studenti bisognosi.

I concorrenti devono presentare entro il 15 aprile alla studente Valerio Adolfo Cottino, in via Seuole, 16, i seguenti documenti: Atto di nascita, stato di famiglia rilasciato dal sindaco del Comune di nascita; certificato di nullo tenenza dello famiglio del ricorrente rilasciato dall'agente delle imposte, e tutti quegli altri documenti che i concorrenti crederanno opportuni.

Pro maternitate.

Nel salone di via Principe Amedeo, 20 *bis*, mercoledì sera ha luogo uno spettacolo di varietà, a cui parteciperanno le signore: baronessa Nivoli di Thenard, Bianca de Billier, Zoira De Sofis, Rosalia Cane, ed i signori: cav. Forneris, Nicola Fasciolo, barone Mazzonis, prof. Perosino e Ambrosio.

La Regina del Commercio di Roma

Ieri sera è giunta a Torino la regina del commercio di Roma, la quale si reca a Parigi col gruppo delle rappresentanze commerciali della capitale per le feste della *Mi-Carême*.

Una protesta di fabbricanti di paste alimentari.

Ill.mo signor Direttore,

I sottoscritti fabbricanti di paste alimentari in Torino, oltre al deplorare i consueti ritardi nella spedizione delle materie prime a loro destinate, per mancanza di vagoni od altro dalle stazioni mittenti, sono costretti a regolare alla S. V. Ill.ma anche l'eccessiva durata del viaggio di dette spedizioni a vagone completo, e ciò contrariamente alle condizioni generali d'esercizio delle ferrovie per tempi di resa. Ad esempio, un vagone completo di semola, spedito da Novi il giorno 27 febbraio, giunse a Torino soltanto l'8 corrente marzo, impiegando almeno il doppio del tempo regolarmente prescritto di giorni cinque; ne avvi speranza di rimborso dei danni, perchè tali spedizioni fruiscono di tariffa speciale e non possono dar luogo a reclamo.

Ciò porta una seria e gravissima perturbazione all'industria dei sottoscritti ed il loro danno diverrà intollerabile se tale sistema perdurerà nell'esercizio, durante il quale, per l'azione del calore, le merci facilmente si avariano e diventano inservibili e antigieniche.

Interessano quindi la S. V. Ill.ma a volersi rendere interprete presso la locale e benemerita Camera di commercio affinchè sia prontamente rimosso il gravissimo inconveniente deplorato dai sottoscritti, e a tutela dei legittimi diritti della loro importante industria.

Mentre anticipiamo i più sentiti ringraziamenti, con profondo rispetto ci riferiamo devot.mi di S. V. Ill.ma

Per la Commissione
Canuto Pietro, Franchino Francesco, Sicco Edoardo, Hauducco Carlo, Deagostini Luigi.

Le fasi di un'avventura indiscreta.

Quattro arresti.

Il fatto è avvenuto l'altra sera, verso le ore 20, al N. 53 di via Ponte Mosca. In detta casa vi è una trattoria esercita dai coniugi Francesco Brizzo e Pella Teresa. Verso le ore 20 l'esercente avvertì che nell'alloggio suo annesso all'esercizio erano penetrati dei ladri, e naturalmente diede l'allarme. I ladri, i quali erano penetrati nell'abitazione da un finestrino, appena si videro scoperti tentarono di fuggire, ma Pesto riuscì a fermarne uno che fu poscia riconosciuto per certo Pietro Varvello. Il ladro venne poi consegnato agli agenti del più vicino posto daziario.

Poco dopo si presentarono agli stessi agenti tre individui (fra cui era un soldato del 30 fanteria), i quali con minacce pretendevano di liberare l'arrestato. Fortunatamente, essendo gli stessi avvertiti telefonicamente, sopraggiunsero nel frattempo alcuni agenti di P. S., i quali furono pronti a fermare i tre sconosciuti che furono tradotti in sezione col primo arrestato. Essi furono identificati per certi Filippo Pengue, Massimiliano Miglietti e Lorenzo Obrario, soldato nel 26 fanteria.

I vinti della vita.

Una ragazza che tenta suicidarsi.

Dicevano essere le ore 10 quando, ieri sera, il delegato di P. S. Bencivenghi e certo Menotti Barbieri, passando sul corso Cairoli, in prossimità del monumento a Casimiro Teja, udirono echeggiare tre colpi d'arma da fuoco, e videro contemporaneamente una ragazza precipitarsi su se stessa e cadere. Accorsero solleciti con una guardia municipale, avendo tosto compreso che la giovane aveva tentato di suicidarsi.

Constatarono infatti che l'infelice era ferita al seno e perdeva sangue. Siccome in quel momento passava un carro d'ambulanza militare, la sconosciuta vi fu con ogni cura adagiata, e così venne subito trasportata all'Ospedale di San Giovanni.

Il dott. Martini, che la visitò, ebbe a riscontrare una sola ferita sotto la mammella destra, e giudicò che la giovane potrà guarire in venti giorni.

Da una lettera trovata in tasca si apprese che l'infelice si chiama Giovanna Antonioli, ha 21 anni e risiedeva a Nole. Ella aveva scritto alla sorella dicendo che, venuta a Torino per farsi curare d'una malattia che l'affligge, non era stata ammessa in alcun ospedale, ed allora, esasperata, aveva deciso di morire. L'arma di cui si servì per effettuare il suo triste proposito l'Antonioli l'aveva acquistata per dieci lire da un armaiuolo.

***

La signora L. F., d'anni 25, per dispiaceri domestici ingoiava quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Il dott. Beer, richiesto al Municipio, le prodigò le cure del caso riservandosi ogni giudizio sulla gravità del male.

Una scoppio di gas che ustiona gravemente un operaio

Il decoratore Fortunato Tuarossino, d'anni 35, abitante in via Garibaldi, 28, mentre accudiva al proprio lavoro nell'alloggio della famiglia Malvino, in via Carlo Alberto, 29, avvertì in una camera una perdita di gas. Imprudentemente, allo scopo di cercare dove la tubatura fosse guasta, accese un fiammifero. Il gas, già accumulatosi in grande quantità, scoppiò con fragore, danneggiando mobili, frantumando i vetri della finestra ed ustionando piuttosto gravemente al viso ed alle mani il Tuarossino. Questi fu prontamente soccorso e accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo, fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

L'arresto di un pregiudicato accoltellatore.

Gli agenti di pubblica sicurezza durante la notte hanno tratto in arresto il portinaio della casa N. 15 di via Sant'Ottavio, Angelo Monticone, accusato dal Macchio di essere stato il suo accoltellatore. Il Monticone, il quale ha una gamba di legno, dice di non aver partecipato alla rissa. Egli è stato ieri mattina interrogato da un funzionario di pubblica sicurezza.

Più tardi fu invitato alle carceri a disposizione del giudice istruttore.

Un giovane che accoltella il padre

Da certi Giuseppe Negro e Bartolomeo Bello fu accompagnato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il calzolaio Luigi Bordet, d'anni 58, ferito di coltello alla schiena ed all'addome. I medici riscontrarono che le ferite non sono gravissime, ma tuttavia dovettero operare il povero uomo di laparatomia. Il Bordet narrò che aveva avuto poco prima un litigio con un suo figliuolo a nome Francesco, il quale si era slanciato contro di lui armato di coltello e l'aveva per tre volte colpito. Il calzolaio fu ricoverato; potrà, salvo complicazioni, guarire in meno di venti giorni.

Lo snaturato figlio è ora ricercato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Schiacciato da un carro-botte.

Mentre percorreva la strada di Circonvallazione, in prossimità del Camposanto generale, un tal Ludovico Montanaro, d'anni 30, cadde da un carro-botte per spurghi, del quale era in conduttore, e riuscì sotto le ruote, che gli passarono sul petto, schiacciandolo.

L'infelice fu raccolto da due guardie daziarie, le quali lo affidarono a due agenti municipali per il trasporto all'ospedale. Quando giunse al San Giovanni, i medici non ebbero che a constatarne il decesso.

L'epilogo d'una rissa.

Nel pomeriggio di ieri, all'Ospedale di San Giovanni è morto il sellaio Carlo Arpino, di anni 23, che era stato ferito gravemente di coltello all'addome ed alla schiena durante una fiera zuffa avvenuta fra alcuni giovinastri in Borgata San Paolo.

Gli agenti di pubblica sicurezza, che hanno tratto in arresto, quale uno dei supposti accoltellatori, certo Costantino Costa, continuano le indagini.

La vittima di un'imprudenza.

Alle ore 14 di ieri, dopo una straziante agonia, è morto al San Giovanni il giovane cantoniere Pietro Chiumino, che sul ponte Isabella era caduto sotto le ruote della « giardiniera » d'un carrozzone elettrico ed aveva riportata la frattura complicata delle gambe.

Disgrazie sul giuoco.

Dicemmo già ieri di quel Sediaro che durante una partita di bocce era scivolato, rompendosi una gamba.

Il negoziante Paolo Cena, d'anni 27, anche lui, giocando alle bocce in strada di Circonvallazione, N. 218, era caduto riportando la frattura della gamba destra. All'ospedale venne dichiarato guaribile in 25 giorni. Egli volle farsi ricondurre a casa.

— Certo Cleomiro Frampoli, d'anni 43, mentre stava osservando a giocare alle bocce in corso Galileo Galilei, N. 62, venne accidentalmente colpito al capo da una boccia lanciata da certo Vittorio Lucchino, riportandone una ferita lacero-contusa. Dopo una prima medicazione avuta all'Ospedale Regina Margherita, ove fu condotto da due guardie daziarie, venne da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale Umberto I. Fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni quindici.

Per futili motivi.

Il cuoco Giuseppe Airos, d'anni 21, da Vib, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, prodotta da una bastonata datagli da un certo Vittorio in seguito a questione originata da futilissimi motivi. Guarirà in otto giorni.

Gli incidenti della strada.

Sulla strada di Casale, presso la casa N. 180, una vettura privata, tirata da un cavallo, condotta da certo Felice Gallino, si scontrò con un carro trainato pure da un cavallo, guidato da certo Giovanni Corradino. Il quadrupede della vettura, avendo ricevuto una storta nella stanghetta, morì all'istante; qualche guasto riportò pure il veicolo; nessun male alle persone. Non essendosi potuto stabilire a chi spettasse la responsabilità dell'urto, avendo i veicoli i fanali accesi, due guardie municipali scambiarono le generalità fra gli interessati.

— La *professoressa* Lea Stefanini, percorrendo la via Maria Vittoria in velocipede, andò ad urtare contro la piattaforma anteriore del corrazzone tranviario N. 97 della Società Belga-Torinese, manovrato da Giuseppe Dattrino, il quale fu lesto a fermare di botto il veicolo mandando il freno elettrico, evitando così una disgrazia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società promotrice delle Belle Arti di Torino. — La Società promotrice delle Belle Arti ha bandito un concorso per un cartello-*réclame* per la Quadriennale 1907. Il cartello, le di cui dimensioni devono essere di m. 1 per 1,50 circa, dovrà portare la scritta: « Società Promotrice delle Belle Arti — Seconda Esposizione Quadriennale di Torino, Aprile-Giugno 1907. » L'autore del cartellone prescelto riceverà un premio di L. 400.

I cartelli accettati figureranno in un'apposita sala della prossima Esposizione di questa Società Promotrice.

Presso la Direzione della Società sono visibili le norme del concorso.

Stato Civile di Torino

22 marzo 1906.

NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Actis Giuseppe con Bascone Maria — Biava Giacomo con Mariani Elena — Capra Carlo con Mortara Maria Maddalena — Cordero Angelo con Gillio Natalina — Fulcheri Giuseppe con Chirichio Caterina ved. Vergnano — Gaffino Celeste con Franzino Maria — Gatti Emanuele con Fiori Orsinda — Kanfhammer Otto con Arduino Agnese — Macchi ing. Giuseppe con Degiovanni Antonietta — Parentela Vitaliano con Pansini Giuseppamelia — Pinat Pietro con Falco Teresa — Pennetti Giuseppe con Bertolino Maria ved. Buffo — Rolfo Giovanni con Giovanetti Flavia.

MORTI: Grillo cav. Carlo, d'anni 61, di Alessandria, contrammiraglio in posizione ausiliaria, via San Quintino, 18.

Conti Teresa (ved.) n. Orialda, id. 81, di San Sebastiano da Po, negoziante, via Ospedale, 14.

Prato Domenico, id. 77, di Capriglio, avvocato, piazza Savoia, 5.

Ferrari Simone, id. 62, di Artò, causidico collegiato, via Donati, 16.

Cibrario Pietro, id. 65, di Torino, litografo, via Montebello, 40.

Conti Stefano, id. 78, di Induno Olona, agiato, via Lamarmora, 27.

Pipito cav. Gennaro, id. 65, di Napoli, pensionato governativo, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Rocchietti Maria n. Rocchietti, id. 64, di Nole, lattaia, via San Donato, 30.

Casparotti Bartolomeo, id. 71, di Arcugnano, portinaio, via Cernaia, 44.

Artis-Grosso Rosa (ved.) n. Cravero, id. 71, di Verolengo, casalinga, via Circonvallazione, 764.

Bosco Lucia, id. 71, di Riva di Chieri, casalinga, strada di Francia, 406.

Borsoni Luigi, id. 71, di Torino, bracciante.

Chiumino Pietro, id. 15, di Torino, lattoniere.

Barbero Ireno (ved.) n. Calandano, id. 72, di Vigone.

Agagio Marlina (ved.) n. Benedetti, id. 54, di Scagnello, contadina.

Zaffera Albertina, id. 43, di Asti, casalinga.

Patria Luigia, id. 72, di Savigliano, fabbrica.

Più 9 minori d'anni 10.

Totale complessivo 39, di cui 8 domiciliati 29, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte dell'ex-deputato Isolani.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 19,10:

E' morto, dopo lunga malattia, in età di sessant'anni, il conte Francesco Isolani, ex-deputato, presidente della Banca Popolare e di altre Amministrazioni.

L'Isolani era imparentato coi Murat.

Il defunto è assai rimpianto dalla cittadinanza.

ULTIME NOTIZIE

I progetti del maestro Leoncavallo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 24.

Il corrispondente da Madrid della *Tribuna* ha avuto un colloquio col maestro Leoncavallo. Questi disse che da Lisbona tornerà a Madrid, trattenendovisi sei o sette giorni; poscia visiterà successivamente le maggiori città dell'Andalusia, soggiornandovi qualche settimana, con l'unico scopo di studiarvi tipi, costumi, e sopratutto la musica popolare, che gli permettano di dare quanto più colore locale sia possibile, alla nuova opera in tre atti che egli si accinge ora a comporre, dal titolo: *La giovinezza di Figaro*, sul libretto di V. Sardou. « Sarà questa la prima volta che avrò musicato un libretto non scritto da me, nè ora in avanti scriverò io stesso i libretti per le mie opere, giacchè ho dovuto riconoscermi che la critica in generale non apprezza in tutto il suo valore l'improbo lavoro di un anno almeno, che rappresenta per me il farlo. Dei miei futuri spartiti soltanto due saranno musicati su versi miei: *Girolamo Savonarola* e *Cesare Borgia*, destinati a completare la trilogia da me iniziata con *I Medici*. E anche questo, perchè ne ho già sconeggiato e vorreggiato i relativi poemi lirici.

« Quanto al libretto: *La Giovinezza di Figaro*, esso può dirsi una gaia, deliziosa commedia lirica con comici episodi e riuscitissime trovate, degne davvero di quel colosso incomparabile della scena francese, che è il Sardou. Tutti i principali personaggi del lavoro sono l'uno più dell'altro divertenti e scapigliati; ciò di cui sono ben contento del resto, perchè francamente cominciavo ad averne abbastanza, almeno per adesso, di drammi a base di coltellate, fucilate, o, peggio, a base di cupa psicologia.

« Sardou ha tratto questo suo libretto da un lavoro che scrisse molti anni addietro in collaborazione con un autore belga, di cui non ricordo il nome.

« Ora, però, convertendolo in commedia lirica, ne ho sostanzialmente modificato il secondo e il terzo atto. Non appena mi sia imbevuto di musica popolare e di ambiente spagnuoli, ritornerò senz'altro in Italia e mi metterò subito al lavoro, coraggiosamente. Mi propongo, per esprimere il mio pensiero in poche parole, di riuscire a scrivere uno spartito il quale sarà nel campo dell'opera comica quel che è la *Carmen* del Bizet nel campo dell'opera drammatica. »

Il maestro Leoncavallo è stato ricevuto dall'infanta Isabella, zia di re Alfonso, che ha voluto udire da lui al pianoforte i brani più salienti delle sue opere: *Pagliacci*, *Medici*, *Zazà*, *Rolando di Berlino*, colmandolo di entusiastici elogi. Inoltre, dopo avergli chiesto numerosi particolari circa il libretto di *Giovinezza di Figaro*, ella indusse cortesemente il maestro a prometterlo di far rappresentare per la prima volta la sua nuova opera al teatro Reale, ove nella prossima stagione si darà pure *Zazà*, protagonista Emma Carelli.

Uccide la sorella e ne brucia il cadavere.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 23,10:

Stamane il calzolaio Giovanni Savoca, di anni 53, con colpi di martello alla testa uccideva la propria sorella d'anni 51, paralitica, guardante il letto da circa trent'anni, quindi dava fuoco al letto. Il fuoco bruciò il pagliericcio e distrusse la parte inferiore della donna, carbonizzandole le gambe; l'addome, le braccia, il petto ed il viso apparivano graffiati, segno degli spasimi ostremi dell'agonia. Consumato il delitto, il fratricida si mise su una sedia vicino al letto, e qui fu trovato in fin di vita, calmissimo.

Il Giovanni coabitava assieme alla sorella ed al padre ottantenne, sostentandoli col suo lavoro. Essi versavano nella miseria. La sorella, a causa del suo stato, era irascibile, permalosa e si scagliava spesso contro il padre, maledicendolo di averla procreata. La famiglia era in un continuo inferno. Il Giovanni, esasperato da quello stato di vita e dai continui litigi, tempo addietro tentò di uccidersi vibrandosi un colpo di trincetto al petto. Ieri ebbero una scena violenta. La sorella, dopo aver oltraggiato il padre, invitò il fratello a cacciarlo via. Il Giovanni, a tagliare la lite, invitò il padre ad andarsene; quindi, rimasto solo, attaccò lite colla sorella, e stramazzò, in un momento di esasperazione, la uccise. Egli, quindi, volendo far scomparire le tracce del delitto bruciandole, e sarebbe riuscito nell'intento se i figli del commendatore Sartori, rincasanti nelle prime ore del mattino, avvertiti dal forte puzzo di bruciaticcio, non avessero dato l'allarme.

L'assassino prima negò, ma poi ammise il fatto.

Egli si trova ora degente all'ospedale, sorvegliato dalle guardie.

Il povero padre, rincasato alla mattina, avenne trovandosi in presenza del scempio del figlio.

Le elezioni preliminari per la Duma

Il boicottaggio degli elettori.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 22:

Le elezioni preliminari per la Duma dell'Impero sono incominciate.

La mancanza di preparazione alle elezioni, l'insufficienza delle riunioni elettorali, il divieto delle riunioni dei partiti liberali, hanno influenzato dannosamente le elezioni in secondo grado. Gli operai, riuniti ieri al Municipio di Mosca, hanno chiesto l'aggiornamento delle elezioni fino ad una preparazione sufficiente, perchè è impossibile scegliere una giudiziosamente i candidati, non conoscendoli. Il sindaco ha consultato il prefetto, che dichiarò che legalmente era impossibile l'aggiornamento. In causa della situazione deplorevole non si potè eleggere che un solo candidato, invece di 18. Il seguito delle elezioni fu rinviato formalmente.

Oggi, le elezioni degli operai hanno avuto luogo in primo grado, a Pietroburgo, sotto la sorveglianza della Polizia e dell'esercito.

I cosacchi e i gendarmi facevano delle pattuglie nei dintorni dei locali, ed i locali stessi erano occupati dalla forza armata. L'attitudine degli elettori è generalmente ostile al Governo ed alla Duma; molti hanno lasciato la assemblee senza votare. Dovunque le elezioni sono rimaste incomplete. Il maggior numero degli operai non sono venuti, ed altri sono venuti per boicottare la Duma. Molti hanno rifiutato di procedere alle elezioni prima della liberazione dei delegati operai detenuti.

« Noi abbiamo già i nostri delegati, — dicono essi, — e se li hanno imprigionati. Non ne vogliamo altri! »

Numerose assemblee si sono separate senza aver fatte le elezioni. La maggior parte di esse sono state burrascose. Le elezioni a Mosca sono avvenute pure sotto la sorveglianza della forza armata.

Sintomi di nuova agitazioni.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 22:

Le voci di uno sciopero generale, prossimo che deve provocare disordini a Mosca si accentuano, provocando nuove misure di sicurezza, poliziesche e militari. L'accesso del Tribunale è sorvegliato severamente. Dei proclami eccitanti al saccheggio circolano a Rostow sul Don.

Si ha da Varsavia: Ieri, alle ore 22, il treno viaggiatori proveniente da Vienna è deragliato presso la stazione di Meicani, perchè dei malfattori avevano tolto i bulloni alle rotaie. Vi furono cinque feriti. Gli ispettori della linea hanno scoperto sul viadotto della ferrovia della Vistola, presso la stazione di Zeusk, composta di 120 libbre di dinamite, munita di una lunga miccia.

Telegrafano da Vladivostock: Un incendio si è dichiarato nell'officina ove si costruiscono i battelli sottomarini ed ha distrutto una grande quantità di materiale e macchine.

Il Papa dà 20,000 lire alle vittime di Courrières.

Parigi, 19, ore 20.

Ad Arras, durante la cerimonia alla cattedrale in memoria delle vittime di Courrières, è stata data lettura ieri del seguente telegramma inviato al vescovo da Merry del Val: « Alla vigilia del suo onomastico, che ha rinnovato nel suo cuore il paterno interesse per i suoi figli recentemente colpiti da una terribile sventura, S. S. mette a disposizione di Vostra Grandezza 20 mila franchi per le vittime di Courrières. »

Un pezzo matricida.

Ci scrivono da Pavia, 19:

Certo Cambieri Giuseppe, d'anni 22, meccanico, venuto a diverbio colla madre, che lo redarguiva severamente per certe sue pravi tendenze verso una sua giovane sorella, la colpiva con una coltellata alla schiena.

Fuggito quindi di casa, sparavasi all'addome col colpi di rivoltella.

Tanto il Cambieri quanto la madre sono in condizioni disperate.

Si noti che il Cambieri, per ogni dubbi segni di squilibrio mentale, era stato più di una volta, ed anche recentemente, ricoverato nel Manicomio, dal quale era uscito se saranno due mesi.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	— —	100 20	— —
» 5 0/0 »	— —	— —	100 35	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» 3 0/0 »	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	— —	— —	— —
Meridionali	— —	— —	101 —	— —
Mediterranee	— —	— —	4 0 —	— —
Sicula	— —	— —	33 —	— —
Sicula, Generale	— —	— —	1025 —	— —
Landi e Rossi	— —	— —	507 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	410 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	97 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	507 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	1 0 50	— —
Società Veneta	— —	— —	502 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	508 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	508 —	— —
Cr. Fond. - B.it. 1905	— —	— —	508 —	— —
» » 1906	— —	— —	508 —	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	515 75	— —
» » 1906	— —	— —	505 25	— —
Acqua Marcia	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvia	— —	— —	— —	— —
» Gas	— —	— —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	— —	— —	— —
Banco Roma	— —	— —	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	260 —	— —
Soc. Ital. Cashmere	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	502 50	— —
Soc. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banco Commerc.	— —	— —	505 50	— —
Azioni Terni	— —	— —	2325 —	— —
» Nilson	— —	— —	705 50	— —
Eridania Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Amalg. Aperto.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	— —	100 10	— —
Londra	— —	— —	25 15	— —
Germania	— —	— —	123 50	— —

Nullità.

Roma, 19 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 20 65	103 2080
4 0/0 netto	105 00 83	103 00 78
3 1/2 0/0 netto	103 25 50	102 20 50
3 0/0 lordo	73 70 91	72 50 88

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18,30:

Ruzione del mattino — Ore 12.

Mattinata con scarsissimi affari vista l'assenza da buona parte dei nostri operatori, causa il giorno semi-festivo. Tuttavia nel poco che si è fatto prevalse l'idea di sostegno. Ne fanno prova le quotazioni delle Edison, della Terni, delle Bancarie e delle Meridionali.

Anche più inattiva la nostra Rendita, che rimane a 105 30. Stazionari il 3 1/2 0/0 e i cambi.

Borsa ufficiale delle ore 16.

La maggioranza degli operatori, per accordi presi, si è astenuta anche alla riunione ufficiale. Quindi affari quasi nulli, tranne pei valori soliti, pei quali vi è stato un poco di fermezza.

Ricercate le Carrozzerie Italiane a L. 183; Meridionali 708; Banca d'Italia 1336; Commerciali 880 50; Credito 660 50; Bancaria 265; Terni 2825, 2950; Veneto 110; Edison 960 50; Italo-Americane 466; Mani Silvestri 162 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 marzo — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	100 80
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	86 85
Obbligazioni Lombarde	302 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuove unificate	98 90 ex
Banca di Parigi	1578 —
Tunisino	487 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 45
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	85 30
Banca Ottomana	645 —
Argento fino	108 50
Credito Fondiario	718 —
Suez	4430 —
Lotti Turchi	145 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	71 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 35
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	15 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 65

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 24:

Le disposizioni del mercato, senza essere difficili, sono per altro assai buone che sabato sera. Le proporzioni che presero gli scioperi nel nord della Francia provocarono alcune realizzazioni sulle Rendite francesi e fanno piegare i loro corsi. Tutto il listino risente di tale reazione.

Il 3 0/0 è regolato a 99 17 e 99 22 contro 99 30; a contanti perde 15 centesimi a 99 10.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura)

Consol. inglese	90	1/2	Russo	98	1/2
Rendita italiana	104	1/2	Uruguay	72	—
Argento fino	30	—	Versamento fatti alla Banca		
Spagnuole	84	1/2	d'Inghilt. L. st.	368,000	
Turco nuove	98	1/2	Ritirate dalla Banca d'In-		
Egiziane 1903	106	—	ghilterra L. st.	—.—	
Giapponese	90	3/4			

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 75 ,5; ore 15: 724,7; ore 21: 725,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo-sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 11,8 Minima + 5,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 12,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 19 + 4,8

21 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 32 tramonta alle ore 18, minuti 41.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 13,9
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 5,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *Le cinque ore del mondo*, grandiosa féerie in 3 atti e 11 quadri, musica di G. Mery (prima rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di R. Granatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Frutti amari*, commedia in 3 atti di G. Giacosa; *La storia di un soldo*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Sarconi*, operetta in tre atti di Pianquette — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casibertì), ore 0,45: *Un gaver parese*, commedia in 4 atti di L. Pietracqua; *Segnò e carbón, farsa* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SALA VINCENZO TROYA — (Via Principe Amedeo, 19) ore 21: Concerto vocale e strumentale a beneficio del Pio Istituto delle ciechе — Obbligazione personale L. 3.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

SPERIST. SPAGNOLO (c. Mad. Crist. 75), ore 20,30.

Ieri mattina, alle ore 7, si addormentava serenamente in età di anni 67

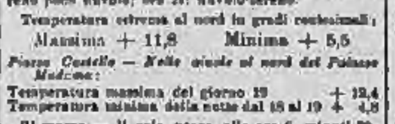
Pipitò Gennaro

Cavaliere della Corona d'Italia
Capo Sezione al Ministero delle Finanze a riposo.

La Famiglia, addoloratissima, ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 marzo, alle ore 14,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 14.



Ieri mattina, alle ore 6, circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia, serenamente spirava in età d'anni 65

Ferrari Simone

Causidico collegiato, sindaco di Artò

Il figlio avv. LEONIDA colla moglie GIANNINA PORTA, la cognata LUCIA PAOLUCCI col marito PAOLO COSTA e parenti tutti, coll'animo angosciato per il grave perdita, ne danno il triste annunzio. 5013

Le onoranze funebri avranno luogo in Artò, dove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La Famiglia MOGLIASSI, profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di affettuoso rimpianto data al loro amato estinto

Mogliassi dottor Giuseppe

ringraziano tutte le gentili persone che vollero associarsi al loro dolore. 5018

L'Avvertimento di una levatrice.

UNA MEDICINA DI FACILE SOMMINISTRAZIONE AI BAMBINI UFFERMI.

Palermo, 25 Febbraio 1905.

" Da anni uso con completo successo nella pratica ostetrica la Emulsione Scott in casi di debolezza congenita, rachitismo ed altri stati di denutrizione. L'utilità del preparato è notevole anche per un altro fattore importantissimo, voglio dire la facilità della somministrazione ai bambini infermi. Per il suo grato sapore vengono ad eliminarsi tutte le difficoltà che di solito si verificano quando trattasi di far prendere una medicina ai bambini." Ignazio Sgroi, già assistente alla Clinica Ostetrica, Via Volturno, 69, Palermo.

N.B. Le medicine la cui somministrazione deve essere accompagnata da nausea, da ripugnanze

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI GENOVA.

E' riconosciuta pei seguenti professori la stabilità dell'ufficio rispettivamente indicato: Roncali, professore straordinario di scienza e finanze e diritto finanziario; Bossa, professore straordinario di diritto civile.

UNIVERSITA' DI TORINO.

Rossi, professore straordinario di egittologia, e Rugues, professore straordinario di geografia, sono nominati professori ordinari nelle predette discipline.

Pel prof. Luigi Einaudi è riconosciuta la stabilità dell'ufficio di professore straordinario di scienza e finanze e diritto finanziario.

ISTITUTI SUPERIORI.

Scuola Navale superiore di Genova. — I sottonotati professori sono confermati negli incarichi e nelle assistenze loro rispettivamente affidate: Olivari, professore di disegno e geometria proiettiva; Moriondo, professore di disegno e statica grafica e macchine; Fontana, professore di disegno e geometria descrittiva; Gustavino, professore di chimica generale, con esercitazioni.

I seguenti insegnanti sono confermati per l'anno scolastico 1905-906 negli incarichi rispettivamente indicati: Montaverde, professore straordinario di trigonometria e geometria analitica per la geometria proiettiva; Garibaldi, professore straordinario di elettrotecnica per calcolo differenziale e integrale; il prof. Fontana, per la geometria descrittiva; il professor Gambaro, per la lingua inglese; il prof. Berlingieri, per il diritto marittimo ed elementi di economia industriale; il prof. Omodei, per la fisica generale e per la fisica complementare; il prof. Giudice, per l'analisi algebrica, con le esercitazioni; il prof. Ciurlo, per il disegno a mano libera; Panetti, professore straordinario di meccanica razionale, per la statica grafica, con disegno; Ronco, professore di idraulica e motori idraulici, per la teoria delle macchine termiche; il prof. Spalta, per la meccanica elementare; il prof. Guglielmino, per la costruzione di motrici; il prof. Carbonelli, per la chimica generale applicata.

ISTRUZIONE SECONDARIA TECNICA.

Scuole tecniche. — Ai seguenti direttori di scuole tecniche è assegnata l'annua retribuzione di 500 lire: Menaiti, della Scuola tecnica Vivaldi (Genova); Viccoli, della scuola tecnica di Spezia.

Aunovi, professore titolare di lingua italiana, incaricato della direzione della scuola tecnica di Chiari, è trasferito a quella di Camerino — Guerra, professor titolare di matematica, incaricato della direzione della scuola tecnica di Savigliano, è trasferito a Vasto.

I seguenti insegnanti di lingua francese sono trasferiti come segue: Morini, da Legnago ad Alessandria; Carlon, da Como a Genova (scuola tecnica uso di mare).

Carbonara, incaricato dell'insegnamento della calligrafia nella scuola tecnica di Altamura, comandato al detto insegnamento nelle classi aggiunte tipo comune (1.a C. 2.a E. 3.a B) nella Scuola tecnica Vivaldi (Genova) — Cardoso, professor reggente di matematica nella scuola tecnica di Piazza Armerina, comandato alle classi aggiunte della scuola tecnica di Forlì, è trasferito alla scuola tecnica di Savona — Monaher, professore reggente di lingua francese nella scuola tecnica di Alessandria, è trasferito alla scuola tecnica di Saluzzo.

ISTRUZIONE MAGISTRALE.

Scuola normali. — Santacroce è incaricato dell'insegnamento di storia e geografia nelle classi complementari annesse alla scuola normale femminile di Aosta — Buccellato, incaricato dell'insegnamento della lingua italiana nella classe complementare annessa alla scuola normale femminile di Avezzano, è trasferita alle classi complementari annesse alle scuole normali femminili di Vercelli — Santamaria è incaricato dell'insegnamento di pedagogia nella Scuola normale femminile Tambruchini (Genova).

ISTITUTI DI EDUCAZIONE.

Convitti nazionali. — Grillo, istitutore nel Convitto di Novara, è collocato in aspettativa.

Campioni di vino per l'Inghilterra

Il Ministero delle poste e dei telegrafi partecipa che d'or innanzi sono ammessi campioni di vino a destinazione della Gran Bretagna fino al limite di peso massimo di gr. 350.

Ad evitare che tali campioni, rompendosi, abbiano a deteriorare le altre corrispondenze, è necessario che i campioni stessi siano condizionati nel modo stabilito dalla Convenzione di Washington, e riprodotto a pagina 44 dell'Indicatore postale o telegrafico, e cioè siano formati di boccette di cristallo ermeticamente chiuse da immettersi in incatole di legno fornite di segatura o materia spugnosa atta ad assorbire il liquido qualora la boccetta di vetro avesse a rompersi.

E' mantenuto il divieto per gli altri liquidi spiritosi.

Operaio ucciso da una frana.

Ci scrivono da Varese, 18:

Stamane nella cava di sabbia di proprietà del signor Cesare Castiglioni, sita a Biumo Inferiore, l'operaio Mascetti Natale, di Protaldo, d'anni 35, da Mozzate (Lavena), mentre era intento al lavoro, fu sepolto ed ucciso da una grossa frana staccatasi dall'alto.

L'infelice, che da soli quattro giorni si trovava alle dipendenze del Castiglioni, venne estratto infelice cadavere.

Sul posto si recò l'Autorità per le incombenze di legge.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Che cosa faccio io qui, — fece ella, quasi ad alta voce. — Perchè sono così sola e senza luce? Che ora è? Che cosa è accaduto?

Si sollevò e, al, di sopra della tavola scorse del fuoco, un debole bagliore rosso, che rosseava fra le ceneri.

La contessa si lasciò sfuggire un grido soffocato.

Ora si ricordava di tutto.

E le tornava alla mente l'arrivo inopinato di suo marito, la lotta terribile, il vergognoso inseguimento..... e poi la lettera..... la lettera che ella aveva potuto salvare.....

Dio, che cosa era avvenuto? Le sue idee diventavano lucide ed allora ella si ricordava di tutto.

Una folle paura la scosse.

La porta era chiusa dal di fuori: ella tentò, freneticamente, di spingerla.

Allora corse verso il camino per sonare, per chiamare la sua gente, per chiedere della luce, del soccorso! Che cosa sapeva ella?

Tastando, cercò il cordone del campanello lungo la parete.

E non lo trovò!

Collo sue mani tremanti ella tastò il muro. Nulla! Tuttavia, era là, a destra del camino che si trovava il cordone del campanello.

Palpava la tenda, osservando a quella ricerca, cogli occhi smisuratamente aperti nell'ombra.

Nulla! Ella non trovava nulla.

I suoi piedi si imbarazzavano a terra, ed a lei sembrava che i piedi le fossero stati legati. Si abbassò allora per divincolarsi.

Le dita febbrili incontrarono un cordone soffice e dolce. Ella lo prese e lo palpò.

Un cordone di seta! Il cordone! Era il cordone che ella cercava! Era stato tagliato.

Nervosamente steso le braccia verso la muraglia per cercare di raggiungere la parte che aveva dovuto rimanere al muro. Le mani non incontrarono che i cortinaggi, e colle unghie si mise a graffiarli.

La sventurata, sentendosi un sudore freddo alla radice dei capelli, coi denti che le battevano, cogli occhi pazzi, preso una seggiola, vi salì ed ancora disperatamente ricominciò, ma invano, il suo gesto febbrile.

Il cordone doveva proprio essere stato tagliato rasente il soffitto.

Folle di indicibile spavento, sentendosi prigioniera e perduta in mezzo a quella terribile notte barcollò su se stessa.

Lo parova di trovarsi in fondo ad un pozzo, che mai più rivedrebbe la luce, e che morrebbe laggiù.

I suoi occhi cercarono una via d'uscita.

Un bagliore indeciso appena indicava la grande finestra.

Ella vi corse, l'aperse, volle gridare nella notte profonda un appello. La pioggia la sferzò furiosamente in viso, inondandola di acqua diaccia. Il vento violento venuto dal largo la fece indietreggiare con un senso di soffocazione.

Ed il grido che ella gittò non l'intese nemmeno lei stessa.

Si sarebbe detto che i cattivi elementi si scatenassero contro di lei e si facessero complici di quegli che l'aveva rinchiusa là dentro.

Da lungi, all'orizzonte, il fuoco mobile di un faro metteva la sua mobile e viva luce in tutto quel sinistro tenebrore.

Notte ed orrore!.....

Nella terribile sensazione di essere sola in mezzo a tutta quell'ombra ostile e minacciata da un ignoto pericolo, Miranda si rigettò verso la porta. E collo sue pugna follemente, furiosamente, ella si diede a picchiare sulla spessa tavola di quercia che rendeva un suono sordo. Era impossibile che la casa fosse vuota ed i domestici non intendessero le sue grida.

Ella gridò con tutta forza.

— Maria Giovanna!

Nessuno rispose. Il silenzio di tomba continuava ad incombere. Ella si sentiva diventar pazza, e le pareva di vivere in un insopportabile incubo.

Era la febbre che le dava un'allucinazione?

Ma da quanto tempo ella si trovava colà?

Quale ora di notte era dunque quell'ora di solitudine!

E perchè quel terribile silenzio!

Ella intendeva il tic-tac dell'orologio nell'ombra di un vano. Se ella potesse vedere le sfere!

Un bisogno pazzo di sapere che ore fossero la prese. La sua angoscia di essere rinchiusa nel buio, di sentirsi oscuramente minacciata, come presa ad un agguato, diventava insopportabile.

Un debole bagliore tra le ceneri semispente l'attrasse.

Si avvicinò al camino, si chinò ed a tentoni ricercò.

La barra di ferro lavorato che si appoggiava agli antichi alari si trovò sotto la sua mano.

Ella la smosse e frugò con quella nella cenere rosseggiante.

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dall'11 al 18 marzo 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Bovini 786, tra i 3a4, buoi 1., moggie e manza 40 tori 8, vitella 34, suini 134, capre 0, montoni e pecore 30, agnelli 410 capretti 130. Totale 1511.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, svizzeri, francesi e loro incroci, (Limosini Charolais ecc. Durham.)

Suini: nostrali e romagnoli.

Ovini e caprini: nostrali e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da 1.a 19 50 a 11 00 — Vitelli da 1 25 a 1 75 — Buoi e manzi da 1 75 a 1 75 — Tori da 1 25 a 1 75 — Moggie e manza, torelli da 1 25 a 1 75 — Vacche e scarti da 1 00 a 1 50 — Suini da 1 35 a 1 50 — Montoni, pecore e capre da 1 5 a 1 50 — Agnelli da 1. 50 a 1 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Bovini 1.a 19 50 — Vitelli 2 75 — Buoi 1 25 — Tori 1 75 — Moggie 1 75 — Suini 1 50 — Suini 10 00 — Montoni 1 00 — Agnelli 11 00.

Dall'11 al 18 marzo si macellarono nel mattatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 410, vitelli 220, buoi 34, manzi in quattro denti 0, id. in due denti 12, moggie o manze 40, tori 18, vacche 30, suini 121, capre 2, montoni e pecore 151, agnelli 1230, capretti 130, equini 7 — Totale 3038.

Bestiame.

MILANO.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18,30:

Portati sul mercato 269 buoi; venduti 180. — Peso vivo: Prima qualità L. 65; seconda L. 72; terza L. 58. Peso morto: Prima qualità L. 1 55, 1 57; seconda 1 36, 1 42; terza L. 1 20, 1 25.

Portato sul mercato 392 vacche; tutte vendute. — Peso vivo: Prima qualità L. 74; seconda L. 64; terza L. 58. Peso morto: Prima qualità L. 1 42, 1 45; seconda L. 1 32, 1 39; terza L. 0 25, 1.

Portati sul mercato 63 tori; tutti venduti. — Peso vivo: Prima qualità L. 72. Peso morto: Prima qualità L. 1 20, 1 30.

ALBA, 17 marzo 1906.

Buoi al miriagr. (...50 00 — Vitelli da macello 2 70. Carne (macello genitle) al chilo L. 1 45; seconda a 70.

Cereali.

ALBA, 17 marzo 1906.

Grano al quintale L. 24 81 — Meliga 18 44.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 17 marzo 1905.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 30; 2.a q. 26; 3.a q. 22. Grissini 45.

Foraggio.

ALBA, 17 marzo 1906.

Avena al quintale L. 20 00 Fieno maggengo al miriagramma 1 30 Id. piccola 1 00 — Id. terzuola 0 90.

Frutta e Verdura.

ALBA, 17 marzo 1906.

Patate al quintale L. 12 00 Cipolle 13 00 — Castagne secche 21 00 — Legumi secchi 20 00.

Legna e Carbone.

ALBA, 17 marzo 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 85 — Id. dolce 0 70.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 17 marzo 1906.

Polli alla coppia L. 2 25 Galline 4 00 — Capponi 3 50 — Uova alla douzina 0 65 — Tacchini al chilo 0 00.

Vino.

ALBA, 17 marzo 1906.

Vino: Nebbiolo all'ettolitro 30 00 — Barbera 42 00 — Dolcetto 28 00.

Assemblea di Società Anonima.

«Garage»-carrozzeria automobili Alessio

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società «Garage Carrozzeria Automobili Alessio».

All'adunanza, presieduta dal vice-presidente avv. F. Bocca, erano presenti 57 azionisti, rappresentanti 29,411 azioni.

Si diede lettura della relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio — di appena otto mesi — chiusosi il 31 dicembre 1905. Essa accenna allo sviluppo dato all'azienda sociale qui in Torino, all'acquisto fatto del Garage di piazza Saluzzo a Napoli, alla partecipazione alla Società Anonima Officine Canavesio-Cavallo (di cui la Società Alessio acquistò 600 azioni).

Venne quindi presentato il bilancio, che si chiude con un totale di L. 1.876,792 38, con un utile netto di L. 118,558 92 da ripartirsi secondo lo statuto sociale nel modo seguente:

L. 100,000 agli azionisti in ragione di L. 2 per azione;

L. 6,103 92 alla riserva;

L. 12,555 a disposizione del Consiglio.

Approvate dall'assemblea la relazione e le proposte del Consiglio di amministrazione vennero eletti consiglieri: il cav. Jean De Micheli, l'avv. Giuseppe Guillot (in sostituzione dei dimissionarii comm. Piero Pariani ed Ettchia Sacerdote), il cav. avv. Ferdinando Bocca, Vitale Rolla, Camillo Dellachà, cav. avv. Jean Demichelis, avv. Giuseppe Guillot.

A sindaci effettivi vennero eletti: cavaliere Ernesto Fasola, avv. Guido Poggio, avv. Paolo Garzelli di Rossana; a sindaci supplenti: Amedeo Villanis, Fortuné Neveux.

Società Bancaria Italiana.

Ieri ebbe luogo a Milano, presso la sede della Società, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società Bancaria Italiana.

Erano presenti o rappresentati 108 azionisti, rappresentanti 42,425 azioni, più di duemila, cioè, oltre il necessario stabilito dallo statuto sociale.

Quasi senza discussione venne all'unanimità approvato il bilancio e il dividendo proposto di 18 lire per azione, pagabili a partire dal 21 corrente mese.

Non si ebbe a fare alcuna elezione di amministratori. Vennero eletti invece i sindaci effettivi nelle persone dei signori avv. Francesco Ambrosoli, cav. rag. Aristide Maccheroni, rag. Alfredo Perro, e i sindaci supplenti nelle persone dei signori rag. Marcello Bozzi, e comm. Leone Scolari.

Nella parte straordinaria venne approvata la proposta di autorizzare il Consiglio di amministrazione di aumentare il capitale sociale, in una o più riprese, da 32 a 50 milioni.

SOCIETÀ

Torino. — Nell'annunzio fatto l'altro giorno della costituzione della nuova Società *Fiat*, è incorso un errore tipografico: invece di Domenico Luigi, tra i nomi degli amministratori, si deve leggere *Damonino Luigi*.

CONCORSI

Concorso

per posti di aiutante applicato in prova alle stazioni.

La Direzione compartimentale ferroviaria di Torino rende noto che è aperto un concorso per esami a 200 posti di aiutante applicato in prova alle stazioni, al quale potranno prendere parte coloro provvisti di licenza tecnica o ginnasiale superiore, o di un certificato equipollente, e che abbiano gli altri requisiti tassativamente stabiliti nel programma.

Gli aspiranti dovranno inviare regolare domanda, corredata dai prescritti documenti, entro il 10 aprile p. v., alla Direzione compartimentale di Torino.

I programmi sono a disposizione di chi ne faccia richiesta presso gli Uffici dell'Amministrazione, o presso i capi-stazione.

***

Con decreto ministeriale 8 corrente, è stato prorogato al 15 aprile prossimo il termine per la presentazione delle domande al concorso per esami a 4 posti di volontario nel personale tecnico delle Manifatture dei tabacchi indetto col precedente decreto 8 novembre 1905.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 marzo. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,025 (giornaliero).

Roma, 19-21 marzo. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,05 settimanale).

Il vagabondaggio a Londra.

Si ha da Londra:

La Commissione dipartimentale nominata nel 1904 per un'inchiesta sul vagabondaggio ha pubblicato il suo rapporto.

I vagabondi ascendono nel Regno Unito, in tempi normali, a 30,000 o 40,000, e nei tempi di crisi economica il loro numero giunge persino a 70,000 o 80,000.

Le conclusioni della Commissione possono essere così compendiate:

1.o I ricoveri per i vagabondi debbono essere messi sotto il controllo della Polizia, e deve essere applicato ad essi un regime che li obblighi ad almeno nove ore di lavoro. I vagabondi ordinari debbono esservi trattenuti almeno due notti.

2.o Chiunque cerca lavoro in buona fede deve essere munito, a cura della Polizia, di biglietti che gli diano il diritto di alloggiare e mangiare nei ricoveri suddetti (*casual wards*), e di lasciare il ricovero quando gli piaccia, dopo aver compiuto due ore di lavoro. In ogni ricovero ed in ogni stazione di polizia debbono essere tenute a disposizione di chi cerca lavoro informazioni circa il lavoro disponibile.

3.o Debbono essere istituite colonie di lavoro obbligatorio con domicilio coatto per i vagabondi abituali. Il periodo di detenzione in esse potrà variare da un minimum di 6 mesi ad un *maximum* di 3 anni. Non si deve incoraggiare il sistema delle sentenze a brevi termini di detenzione.

4.o Deve essere iniziato un sistema generale di identificazione mediante le impronte delle dita.

5.o La distribuzione gratuita di cibo e la ammissione nei ricoveri deve essere condizionata al rifiuto da parte delle Autorità locali.

6.o Le donne ed i fanciulli vagabondi debbono essere ricoverati nelle workhouses, invece che nei *casual wards*. I figli di vagabondi abituali debbono essere mandati nelle scuole industriali.

In complesso le raccomandazioni dei commissari hanno di mira soprattutto la soppressione del sistema di dare cibo e ricovero gratuito ai vagabondi, come cosa demoralizzante, per quelli che se ne vulgono e pericoloso per la società, perchè non è che un incoraggiamento al vagabondaggio come professione rimunerativa e comoda.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

"Per giudizio concorde dei medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: bevanda come questa disgustosa e gradevolissima al palato."

Deposito in Torino presso la Società Generale (gerente A. Battioli), Via Andrea Doria, rimpetto al N. 6. Telefono 1010, e presso tutte migliori Farmacie e Droghierie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4.60 e 2.60.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai ragginnto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, premiate preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò, allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno esser sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di accertare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

Annuarj Scientifici del 1905

(pubblicati nel marzo 1906).

Astronomia e Meteorologia, del profess. G. Celoria, V. Reina e L. Amaduzzi. Con 14 incisioni e disegni su l'Eclisse solare del 30 agosto 1905 e una carta dei Terremoti italiani del 1905 . 1 50

Fisica e Elettrotecnica, del profess. Amaduzzi, Mazzotto, Giorgi e Dessau. Con 16 incis. 1 —

Chimica e Agraria, del profess. G. Bruni, G. Bargoni e A. Serpieri . . . . . 2 —

Medicina, Chirurgia, e Storia Naturale, dei professori U. Ugolini, E. Cavazza, E. Secchi, e A. Clerici . . . . . 2 —

Ingegneria Civile e Industriale, Lavori Pubblici, degli ingegneri C. Argenti e A. Ollardi. Con 19 incisioni. A questa parte è aggiunto l'

Elenco completo dei Brevetti d'invenzione, conferiti in Italia nel 1905 . . . . . 2 50

Geografia, del prof. A. Brunialti. Con mill. Congressi e la Necrologia Scientifica del 1905 . 1 50

Tutte queste parti, riunite in un solo vol. di 750 pagine (Annuario Scientifico ed Industriale, diretto dal prof. AUGUSTO BIGNI) si vendono per **Nove Lire.**

Dirigere vaglia al Fratelli Treves, Editori, Milano.

UOVA con GIORNO!

Il pollame ritarda dando alle galline la POLVERE TONICA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, affine avere sempre uova fresche anche in tempo di neve.

Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 (franco di porto)
" " 5 - 9.— "
" " 10 - 16.— "

Un cucchiaio di *Polvere Tonica* al mischio, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OMBRI, 12, Via Felice Casati, Milano.

Il solo VERO e GENUINO

L'LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Cerotto dei Touristes)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui reali, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA") sono apposte alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE (nell'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Diffidare qualunque cerotto privo di detta marca, accettando quello altro privo di detta marca, accettando quello altro privo di detta marca, accettando quello altro

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA: INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE

si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar,**

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Comiati BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 92 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — FIL PAISSA, piazza S. Carlo, 3 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. RACKER, piazza Carlo Felice. 5 M

MOBILI

Si avverte il pubblico che la **Ditta GRAPPIO** dovendo **traslocare** i suoi Magazzini fa 5094

Grande Liquidazione e grandi ribassi. — Via dei Fiori, num. 16, 22, 24.

Locali d'affittare.

Signore! Signorine!

PAVIA LAURA

espone, per mezza stagione ed estate, **400 Cappelli** eleganti e moderni, da L. 5 a L. 40 caduno. — Via S. Domenico, 34, scala B. c5482

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluta segrete.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia, 80.

IN MONTAGNA

cereali per stagione estiva villa e casetta confortabile molto pulita. — Offerte cas. postale 5252 presso *Bocca, Salem e Fogler*, Torino.

Società Milanese di Industrie Meccaniche

Anonima - Residente a MILANO (S. Cristoforo)

Capitale versato L. 2,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria che avrà luogo il giorno 30 marzo 1906, alle ore 14, alla Sede Sociale in Milano (Frazione di S. Cristoforo, via Barona, n. 37) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria:

1. Presentazione del bilancio 1905 e relative deliberazioni;
2. Relazione degli Amministratori sull'esercizio;
3. Relazione dei Sindaci su detto Esercizio;
4. Proposte relative all'aumento del numero dei Consiglieri d'Amministrazione e provvedimenti relativi;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Fissazione della medaglia di presenza per gli Amministratori e dell'emolumento al Collegio Sindacale per l'esercizio 1906.

Parte Straordinaria:

1. Modificazioni agli articoli 4, 6, 8, 25 dello Statuto sociale;
2. Proposta di aumento del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare le Azioni presso le Sedi del **Credito Italiano** in Milano, Torino, Genova, Roma; presso il Banco Marini in Padova, oppure presso la Sede della Società non più tardi del giorno 21 del corrente mese.

Qualora in prima adunanza andasse deserta l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo nel giorno successivo 31 marzo 1906 nella stessa ora e nello stesso luogo con identico *Ordine del giorno*. 5725 M

Milano, li 14 marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MACCHINE per cilindrare la biancheria
» spremere la biancheria
» lucidare coltelli
» amministrare la carne
» spremere la carne
» fare il burro
» tagliare zucchero
» grattugiare
» macinare il caffè
» *fare sorbetti* (sorbettiere)
» essiccare odumi
» spremere limoni
» spremere frutta
» turare bottiglie
» stirare bottiglie
» fare il caffè
» spazzolare tappeti 5563 M

e tutto il **necessario per la casa e la cucina.**

CARLO SIGISMUND

Torino, via XX Settembre, 48 *di fr. all'Albergo Tre Corone.*
Milano, Corso Vitt. Em., 38.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO 188
si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 15, p. 2.°

GUARIGIONE radicale senza restringimenti della **Blenorragia** (acuta) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30
— Via San Francesco da Paola, 15 piano 1°. - TORINO

ACQUA DENTIFRICIA *CELEBRE*
per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.
32

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Mercoledì, 21 corr. ore 9, e giovedì, 22
Via Mazzini, n. 40
INCANTO PUBBLICO
mobili d'alloggio, due camere da letto, studio, salotto, letti ferro, materassi, comò e mobili diversi, quadri e vasi antichi. c6631
PERRON ACHILLE, Perito giurato, *via Belleria*, 10, p. 1°.

BLENORRAGIA RIBELLE
restringimenti, prostata cronica, cura radicale assicurata coi Miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Bastole L. 3.—, L. 0,25 la più poste. Dott. Vidari e Venturini, via Palestrina 46, Milano.

L'AURORA Via Fratelli Nasca, 57 TORINO Telefono numero 28-42
PRIMARIA FABBRICA ITALIANA
Bagni, Scaldo-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi
Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5787
Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

IMPOTENZA SESSUALE, prematurità, debolezza, disordini, ecc., guarisce radicalmente qualunque debolezza virile causata dall'età, stenti, patimenti, sregolatezze, vizi segreti, ecc. EFFETTI IMMEDIATI E DURATURI. Un flac. L. 5.50. Per l'isola aggiungere 0,50 in più, e mandare 0,30 a A. MANCINI via Cappellini 14 Milano

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c4299

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è lo **Sciroppo del Dottor Reynold** preparato nella Farmacia del **Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino.** L. 4,50 la bocetta, L. 2 franco nel Regno. 6154

Dott. L. ARMANDIS, Via Sacchi, num. 18, TORINO
Giorni feriali ore 14 e 17 - Festivi, 9 e 11.
MALATTIE dei PIEDI e delle MANI.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti **incombustibili** fino un sol pezzo ed **impenetrabili.** Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. Catalog. e richieste

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31, Torino.
Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c5191

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PEQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insentibile, è immediatamente dimipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione del diabetici.**
Il **VINO URANE' PEQUI** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino** dott. *L. Bonincontri*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Turisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone*, via Cernaia, 14. 55 M

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Ristora l'apparato digerente. Regola il corpo.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adottato per tutte le età — Conducesi al palato
L. 1,50 la Bottig. (per spedix. cent. 80 in più). *Opuscolo gratis.*
Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli Figli e presso Farmacia Ariotti, angolo via Barberoux; Farmacia Toria, via Roma, n. 2; Farmacia Barravalle, via Mazzini, n. 18; Borelli Pavesio e C., via Ospedale, 19. - *A New-York I. Personeni, 490, West Broadway.* - *A Buenos Aires Attilio Marsano, Suarez 1250.* 2468 G

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 28 Febbraio 1906

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 146,272,795.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 gennaio 1906	238,308	130,664,000	57,825	36,567,500
	Nel mese di febbraio 1906	—	—	161	51,500
	In totale al 28 febbraio 1906	238,308	130,664,000	57,986	36,618,000
Cartelle rimborsate in restituzione anticipata di mutui		31,305	5,195		
Cartelle sorteggiate		119,992	8,710		
	In totale	152,497	13,911	193,497	96,949,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		189,051	11,758		6,950,500
Residuo cartelle da rimborsare alla pari		3,516	3,125		
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1906	N.	48,391	23,195,500	64,195	32,668,500
Delle quali	Al portatore	29,975	N.	54,450	
	Al nome	17,416	»	9,666	

ATTIVITÀ

			L.	
Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0		23,165,067 11
		al 4 1/2 0/0	»	29,567,984 91
	Conto annualità		»	238,873 73
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		»	1,372,883 61
	Di libera disponibilità		»	1,033,500 »
Cespiti diversi	Per mano diverse		»	205,219 69
	Per assicurazioni incendi		»	11,141 57
	Ipotecari		»	29,540 50
	Note di collocazione da esigere		»	16,904 17
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco			»	23,306 55
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			»	2,470,206 61
Stabili di proprietà			»	1,229,579 65
Cartelle fondiarie in deposito			»	19,382,500 »
Fondo di garanzia			»	3,500,000 »
Totale delle Attività L.				86,694,434 98

Spese

Interessi passivi	L.	—
Spese d'amministrazione	»	23,050 37
Sorveglianza governativa	»	875 »
Totale a bilancio L.		23,925 37

PASSIVITÀ

			L.	
Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	»	23,195,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	32,668,500 »
	Conto interessi		»	1,138,358 76
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	1,356,630 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	1,077,500 »
Debiti erariali			»	883 40
Imposta ricchezza mobile			»	33,765 65
Debiti diversi	per conto diverso		»	249,482 38
	per depositi per perizie		»	9,864 70
	per depositi incontanti per gar. d'ipoteche		»	50,855 80
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		»	93,000 »
	nominative od al portatore		»	19,060,500 »
	per conto diverso		»	909,000 »
Fondo Capitale			»	1,457,895 46
Fondo di riserva			»	1,205,871 63
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	4,426 24
Totale delle Passività L.				86,716,341 28

Rendite

Interessi attivi	L.	1051 23
Diritti di commissione	»	504 51
Proventi diversi	»	352 27
Sopravvenienze attive	»	—
Totale a bilancio L.		2,113 61

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1904 prescisi	N.	31	L.	682 75
	1904 non proc.	»	—	»	—
	1905 prescisi	»	67,075	»	3,648,580 75
	1905 non proc.	»	68,762	»	626,163 »
	1906 prescisi	»	20,068	»	792,966 25
	1906 non proc.	»	82,600	»	325,000 25
	Totali N.		219,436	L.	4,693,392 »
Anticipazioni su titoli di credito	1905	N.	240		924,256 23
	1906	»	102	»	413,733 25
					4,693,392 »
					1,337,989 48
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				»	34,067,081 77
Conti corr. ad interesse presso istit. di emissione				»	800,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria				»	18,330 08
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				»	818,304 90
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				»	1,387,326 70
Conti con garanzia reali				»	6,819,345 73
Crediti in conto corrente annuale				»	9,500,000 »
Stabili di proprietà				»	1,100,000 »
Cassa contanti				»	303,910 10
Crediti diversi				»	45,683 24
Mobili				»	98,340 11
Conti correnti debitori per servizi di cassa				»	—
Servizio spese generali d'amministrazione				»	1,446 57
Sopravvenienze patrimoniali				»	—
Totale delle Attività L.					55,955,379 98
Titoli depositati				»	25,327,732 40
				L.	77,283,102 38

Spese dell'esercizio

Impiegati	L.	32,983 20
Interessi passivi	»	365,307 02
Amministrazione	»	47,875 54
Totale a bilancio L.		426,165 57

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 6005 L.		18,390,979 10
Depositi a scadenza fissa » » 1746 »		15,936,165 20
Depositi speciali » » 5 » 1,962,951 03		
Idem, sui capit. dep. in conto corr. libero		61,079 30
Debiti diversi	L.	568,738 44
Fondo pensioni impiegati	»	1,389,120 73
Sopravanzi vendita pegni	»	97,409 10
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	7,863,549 41
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo oscillazioni titoli	»	2,226,017 86
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1905	»	357,335 61
Sopravvenienze patrimoniali	»	2 50
Totale delle Passività L.		44,032,765 44

Depositanti titoli:		
per anticipazioni	L.	2,320,603 »
per custodia N. 60	»	8,854,800 »
per Ammin. » 385	»	6,437,735 »
per servizi di Cassa	»	5,507,097 62
per cauzioni	»	2,157,511 27
	L.	69,866,513 34
Fondo di riserva	»	7,460,317 81

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	163,120 95
Proventi diversi	»	23,441 84
Rimborsi di spese	»	740 79
Totale a bilancio L.		78,008,740 25

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0** | netto da imposta.
da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** |

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dai titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli nominali alle anticipazioni.
6° **Compra buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito,**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.
9° **Riceve in deposito i Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia cassa di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		Dimensioni: Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi: Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,085	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id.	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id.	grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
id.	id. con servatura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,00	0,48	0,50	25	40	75

12° Nello stesso sanaidetto locale cauzzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di tasti, valigie ed altri oggetti voluminosi.
L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette a casa, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **inchiesta** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° marzo 1906.

Il Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo **Rag. G. C. ROSSI.** — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — *Vº L'Ispettore di Contabilità e Controllo* **E. CAFUZZO.**

Rhum des Plantations St. James

Grande Marque

Tel quel est fourni à la *Cour Royale d'Italie*, à la Chambre des Lords, à la Maison Royale d'Espagne, et aux principales maisons souveraines du monde.

L'thé-rhum, il se prend au grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc.

L'été, quelques gouttes dans un verre d'eau sucrée parfument et assainissent. Il n'a rien de commun avec les autres rhum de commerce. 5781

Bien l'exiger dans un **Bouteille carrée** dont le modèle est ci-contre.

Se trouve dans toutes les bonnes maisons.

Società Milanese di Industrie Meccaniche

Capitale 1,000,000 - Sede in MILANO

Aumento da 1,000,000 a 2,000,000 mediante emissione di 40,000 Azioni nuove

Con deliberazione in data 6 gennaio 1906, omologata dal Tribunale con decreto 26 gennaio 1906, il Consiglio di amministrazione, valendosi della facoltà conferitagli dall'assemblea generale degli Azionisti in data 2 aprile 1905, ha stabilito l'emissione di 40,000 Azioni nuove da L. 25 nominali caduna, le quali parteciperanno al dividendo dell'esercizio 1906.

Le dette 40,000 Azioni vengono offerte agli azionisti attuali due Azioni nuove ogni tre vecchie al prezzo di L. 38 cad. per gli Azionisti che opteranno in Milano e L. 38,50 per quelli che opteranno a Torino, Roma, Padova. Tale diritto d'opzione potrà essere esercitato dal 17 a tutto il 23 marzo, mediante presentazione dei titoli che saranno subito restituiti con stampigliatura che attesti l'esercitata opzione:

In MILANO presso: La Sede della Società, S. Cristoforo;
In ROMA » la Banca Mollinario E., via Ora Sei, 86
In TORINO » il Banco di Cambio Romano
In PADOVA » G. Varda e C., via Barberoux, 6
» » Bamalia Carlo, via S. Tommaso, 12
» » Banco Cav. L. Marini.

Il prezzo di L. 38 50 dovrà essere versato nelle seguenti epoche:

L. 18 50 all'atto dell'esercizio del diritto d'opzione contro ricevuta provvisoria;

L. 20 — a saldo dal 23 al 25 maggio contro consegna dei titoli al portatore, che rimarranno vincolati a tal epoca di proprietà degli assuntori.

Trascorso il 23 marzo gli Azionisti che per qualsiasi causa non avessero esercitata l'option ne saranno decaduti.

In caso di ritardo del pagamento dell'ultima rata decorrerà a carico dell'Azionista l'interesse di mora del 5 0/0, salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 165 del Codice di Commercio.

Milano, li 16 marzo 1906. 5460 M

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Italiana per le STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*

Direzione Generale — **Ragioneria Centrale**

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di Lit. **7 50** maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso la Cassa della Società	L. 5,74
Ancona	Id.	» 5,74
Milano	il sig. Zaccaria Pisa	» 5,74
Genova	la Cassa Generale	» 5,74
Palermo	la Banca d'Italia	» 5,74
Bologna	Id.	» 5,74
Livorno	Id.	» 5,74
Napoli	Id.	» 5,74
Torino	Id.	» 5,74
Roma	Id.	» 5,74
Venezia	Id.	» 5,74
Ginevra	i signori Bonna e C°	» 5,74
Basilea	la Società anonima De Speyr e C°	» 5,74
Zurigo	la Società di Credito Svizzero fcs	5,74
Bruxelles	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,74
Berlino	la Deutsche Bank	» 5,74
	il sig. Meyer Cohn	» 5,74
Francoforte s/M	la Frankfurter Fil. der Deutschen Bank	» 5,74
	i signori fratelli Bethmann	» 5,74
Vienna	la Stabilimento Austriaco di credito pel Commercio ed Industria	» 5,74
Amsterdam	la Banca di Parigi e Paesi Bassi Fl. holl.	2,71
Londra	i sigri Baring Brothers & C° Lim. Lo. 0, 4, 6 1/2	

Le Obbligazioni di Serie H si troveranno sprovviste di cedole dopo la stacco di quella al 1° Aprile d°. Si avverte quindi che un nuovo foglio di cedole sarà distribuito presso questa Direzione Generale a Firenze, a partire dalla stessa data.

La cedola delle Obbligazioni nominative è pagabile nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Venezia, Bologna, Ancona in L. 6,15 nette.

Si porta pure a notizia che la Società ricevo gratuitamente in deposito libero le Azioni, in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti. 3781F

Firenze, 12 Marzo 1906.

La Direzione Generale.

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (8me Arr.)

FUMATORI!
Risparmio di 20 anni di studi pratici.
Scoprite ove si trova il vostro ideale!
Superiore a tutti i sistemi conosciuti.

Ecco la pipa che avete tutti e tanto sospirata!
Una ha l'acqua e vuole sente in tutto il mondo per suo speciale serbatoio interno riconosciuto incomparabile. Facile pulizia; grande celerità, semplicità e leggerezza massima.
Radica vera 1ª scelta. — Fabbricazione accuratissima.
Oltre la fine dette c'è la carta e cartone gr. 2112 di tabacco
Con bocchino filantia, ghiera argento fl. 6,50.
Prezzo fl. 6,50. LUCIANO, TORINO, piazza Carlo Felice, 7
tantico negozio di specialità per fumatori e tabacchisti.
Una o due pipe per posta cent. 50 in più (valore 6,50)
Ribassi per distrib. — Tubetti di riserva e cappelli A.B.C. al pezzo. — Cambio i contraffattori si sarà a termine di legge.

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direttore Sanitario: Prof. Dott. **Prospero Dematels**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. F. Cordero.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, e alla **Farmacia Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 13 alle 17. Telefono, 27. 203

D. NERVA CASA FONDATA —(nel 1870)—
TORINO - Portici via Nizza, 3 - TORINO
RAPPRESENTANTE GRANDE CASA DI
MODE DI PARIGI
Espone un assortimento di
CAPPELLI PER SIGNORE E SIGNORINE
ULTIME NOVITÀ A PREZZI ECCEZIONALI
Specialità Veli e Cappelli per lutto.
5630

SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE

Società Anonima

Capitale L. 1,500,000 interam. versato

Sede Sociale — TORINO

Gli Azionisti della Società Finanziaria e Industriale Torinese sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 26 marzo 1906, alle ore 14,30, nei locali della Sede, via Arsenale, N. 17, piano primo, col seguente

Ordine del Giorno

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1905 e deliberazioni inerenti;
4° Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1906;
5° Nomina dei tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi a Torino presso le Casse della Società Bancaria Italiana almeno quattro giorni liberi prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea (art. 23 Statuto sociale). 5819

Torino, il 26 febbraio 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Turisco, piazza San Carlo.